

# INDIRIZZI STRATEGICI

PER LO SVILUPPO DEI

# PUG INTERCOMUNALI



Unione Rubicone e Mare





## IL PUG DELL'UNIONE RUBICONE E MARE

Il PUG Piano Urbanistico Generale è lo strumento di pianificazione e governo del territorio comunale previsto dalla LR 24/2017 e sostituirà:

- il Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Longiano;
- i Piani Strutturali Comunali (PSC) e i Regolamenti Urbanistici ed Edilizi (RUE) dei Comuni di Borghi, Gambettola e Roncofreddo;
- i Piani Strutturali Intercomunali (PSC) e i Regolamenti Urbanistici ed Edilizi (RUE) dei Comuni di Gatteo, San Mauro Pascoli e Savignano sul Rubicone.

## OBIETTIVI GENERALI DEL PUG

Nel rispetto dei principi di sostenibilità, equità e competitività del sistema sociale ed economico, di soddisfacimento dei diritti fondamentali delle attuali e future generazioni, inerenti la salute, l'abitazione e il lavoro il PUG deve perseguire i seguenti obiettivi:

- **contenere il consumo di suolo**, inteso quale bene comune e risorsa non rinnovabile;
- favorire la **rigenerazione urbana** degli insediamenti esistenti e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia;
- **tutelare e valorizzare il territorio nelle sue componenti ambientali e paesaggistiche** per il benessere umano e la conservazione della biodiversità, elaborando una **strategia per la qualità urbana ed ecologica-ambientale**, che ponga particolare attenzione alle misure di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici;
- **tutelare e valorizzare i territori agricoli** e le relative capacità produttive agroalimentari, salvaguardando le vocazionalità tipiche del territorio;
- **tutelare e valorizzare gli elementi storici e culturali**, quali patrimonio identitario della comunità;
- **promuovere le condizioni di attrattività dei sistemi locali**, per lo sviluppo, l'innovazione e la competitività delle attività economiche;
- **promuovere la città come "bene comune"**, luogo in cui amministrazione e cittadini si prendono cura degli spazi urbani in modo condiviso;
- **attivare un processo di informazione, consultazione, coinvolgimento e cooperazione** con le istituzioni organizzate del territorio, le categorie sociali ed economiche e la comunità locale.

## I COMPITI DEL PUG

1. **Individuare le aree edificate con continuità** a prevalente destinazione residenziale, produttiva, commerciale, direzionale, di servizio, turistico-ricettiva, le infrastrutture, le attrezzature, i servizi pubblici **e dettarne le regole di trasformazione con la finalità prioritaria della rigenerazione urbana.**
2. **Stabilire la strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale attraverso:** l'incremento quantitativo e qualitativo degli spazi pubblici; la valorizzazione del patrimonio identitario, culturale e paesaggistico; il miglioramento delle componenti ambientali, del benessere e della resilienza del sistema abitativo; lo sviluppo della mobilità sostenibile.
3. **Definire le condizioni e i criteri per la realizzazione di nuovi insediamenti fuori dal perimetro della città esistente,** nel limite del 3 per cento della superficie del territorio urbanizzato alla data del 1 gennaio 2018, ed esclusivamente **per opere pubbliche e di interesse pubblico, per insediamenti strategici** volti ad aumentare l'attrattività e la competitività del territorio; **per realizzare interventi di edilizia residenziale sociale e per attivare interventi di riuso e rigenerazione di parti di territorio urbanizzato.**
4. **Individuare le possibilità di intervento in territorio rurale**

Le indicazioni contenute nella **strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale** sono il quadro di riferimento per tutti gli **interventi di trasformazione sul territorio.**

.....

## IL PERCORSO PARTECIPATIVO IN PILLOLE

### I. AMBIENTE E RISCHIO IDROGEOLOGICO

**Riduzione del consumo di suolo, contrasto ai cambiamenti climatici, prevenzione delle calamità, sicurezza territoriale/idrogeologica, energie rinnovabili**

In generale si auspica che il PUG dell'Unione sia rivolto a preservare il terreno agricolo fertile, come elemento che genera economia ed è una parte imprescindibile dell'identità locale. Le politiche dell'Unione rispetto il tema dell'ambiente e del rischio idrogeologico devono essere concertate in raccordo con tutti gli altri Comuni dell'Unione per generare una ricaduta efficace dal punto di vista degli strumenti e delle norme.

#### **Energie rinnovabili**

- incentivare l'autoproduzione da fonti rinnovabili: prevedere regole tecniche che favoriscano gli investimenti per la transizione
- prevedere investimenti sulle reti di alta e media tensione per favorire la nascita delle comunità energetiche e lo scambio di energia

#### **Gestione della risorsa idrica**

- prevedere nuovi invasi, di grosse dimensioni, gestiti a livello pubblico per raccogliere la risorsa acqua nei periodi di piovosità
- facilitare la realizzazione di bacini da parte dei privati
- incrementare lo sviluppo di reti per l'irrigazione, come ad es. il Canale Emiliano Romagnolo (CER)
- individuare infrastrutture per sostenere la gestione delle bombe d'acqua
- migliorare la gestione delle reti fognarie e delle reti delle acque reflue per garantire la qualità delle acque
- incentivare forme e strumenti per migliorare le azioni a favore del recupero e depurazione delle acque (ad oggi vi sono soluzioni con costi proibitivi)

#### **Cambiamenti climatici e sicurezza idrogeologica**

- prevedere investimenti per la manutenzione degli alvei fluviali e per contenere il rischio idrogeologico, ad es. prevedendo bacini di compensazione; si ricordano gli eventi delle alluvioni a Cesena e Gambettola
- prevedere interventi per il monitoraggio e il contenimento delle frane
- preservazione della linea di costa dall'erosione

## 2. CONNESSIONI E MOBILITÀ

### Accessibilità servizi, logistica, infrastrutture, trasporto pubblico e mobilità sostenibile

In generale emerge in maniera forte la necessità di un rafforzamento delle sinergie tra le realtà del territorio che rappresentano la varietà dello stesso, quindi il mare, la pianura e la collina. Deve essere incentivato il dialogo e la collaborazione, ad esempio valorizzando la maggiore connessione di politiche e strategie tra i Comuni in zona mare e quelli in pianura/collina.

#### Infrastrutture e logistica

- prevedere qualche fermata dei treni ad alta velocità nel territorio dell'Unione Rubicone e Mare
- realizzare il progetto di metropolitana di costa
- completare la bretella da S. Giovanni in Compito al casello autostradale del Rubicone per facilitare la circolazione veicolare
- realizzare la variante dell'abitato di Stradone a Borghi
- implementare la connessione tra aziende, anche agricole per facilitare la commercializzazione dei prodotti locali

#### Mobilità sostenibile e trasporto pubblico (tpl – trasporto pubblico locale)

- implementare la rete delle piste ciclabili di connessioni tra la costa, l'entroterra e la collina
- potenziamento delle reti e dei punti di accesso per l'approvvigionamento elettrico dei veicoli
- incentivare il trasporto pubblico per le famiglie che abitano nei piccoli borghi

#### Accessibilità, manutenzione e sicurezza

- potenziare e rendere fruibile la viabilità in ambito rurale
- facilitare la viabilità di connessione tra aziende, agriturismi, b&b, piccoli paesi e via Emilia
- manutenzione dei manti stradali: per garantire una migliore viabilità dei residenti e una maggiore fruizione turistica del territorio, ad es. per i cicloturisti

### **3. PRODUZIONE**

Economia circolare, filiere/aziende agricole e attività produttive, qualità degli spazi del lavoro, turismo e commercio

#### **Lo spazio di lavoro**

- favorire i processi di riqualificazione, ristrutturazione aziendale, ampliamenti, ad es. privilegiando gli interventi di efficientamento energetico
- più servizi per le persone e per la socialità, come elemento di valore della comunità e della qualità della vita

#### **Economia circolare**

- con il PUG identificare dei siti/dei distretti per lavorare gli scarti di produzione: definire dove localizzare l'impianto e l'area di stoccaggio
- agevolare i processi di simbiosi industriale, scambio energetico, riuso acqua, ecc..
- incentivare le operazioni di individuazione di siti per il recupero dei rifiuti
- progetto HeraLAB come buona pratica da replicare: imprese, associazioni unite per recupero scarti
- prevedere maggiori sconti nel regolamento della tassa dei rifiuti (TARI) per le aziende virtuose nel campo dei rifiuti
- incentivare la commercializzazione di prodotti km zero e la vendita presso esercizi di prossimità

---

#### **Normativa e burocrazia**

- norme che evolvono con il tempo/flessibili
- facilitare i tempi per il regime autorizzativo ad es. nelle autorizzazioni ambientali
- agevolare i cambi d'uso – semplificare la disciplina

## GLI INDIRIZZI PER IL PUG

### Da sfida ad opportunità

Le grandi sfide globali e urbane rappresentano al contempo le principali minacce alla qualità della vita e i maggiori stimoli al cambiamento necessario: la condizione climatica, le trasformazioni nella composizione demografica, la crescita delle disuguaglianze, il rapporto tra tecnologia e lavoro, lo stato di salute e l'attenzione al benessere collettivo.

La capacità di generare una crescita che sia al contempo sostenibile e inclusiva, dipende da quanto saremo in grado di tradurre tali minacce in sfide condivise, alimentando la ricerca e la conoscenza per affrontarle.

Per stimolare la crescita sostenibile di un territorio e generare nuove soluzioni alla complessità dei problemi odierni, occorre essere in grado di affrontare queste grandi sfide, cogliendone l'interdipendenza e condividendo scelte e percorsi precisi per il futuro del territorio. Un obiettivo ambizioso, concreto e di lungo respiro che diventa impegno collettivo come traino per l'innovazione e lo sviluppo sostenibile del territorio.

Non esiste, tuttavia, uno sviluppo senza averne prima condiviso una serie di direttrici che, nel nostro caso, corrispondono alla scelta degli indirizzi sui cui far lavorare il Piano.

Il PUG, a partire dall'analisi dello stato del territorio, dell'ambiente e della situazione socio-economica attraverso il Quadro Conoscitivo Diagnostico e grazie alla ValSAT, ha dunque il compito di definire i possibili scenari prospettici sulle sfide che sul territorio sono riconosciute come maggiormente pressanti ed interessanti per lo sviluppo, declinandole in indirizzi e azioni della Strategia.

---

### Obiettivi, sfide e metodo di lavoro per il Piano

Il Piano si pone come modello adattivo e incrementale, finalizzato a creare le condizioni perché il territorio possa crescere rigenerando se stesso, attraverso la valorizzazione delle proprie eccellenze, l'attrattività di nuove funzioni e competenze, l'approccio pragmatico e sfidante sulle principali criticità a partire soprattutto da quelle ambientali e climatiche, con obiettivi temporali medio lunghi, ma trovando soluzioni che consentano di agire già nel presente.

Finalizzando azioni e regole, il Piano si basa su un progetto territoriale rispetto al quale contestualizzare le aree da rigenerare, identificando come ossatura portante le infrastrutture verdi, blu e grigie: la rete della mobilità pubblica; il sistema ambientale (aree verdi, corridoi ecologici, reticolo idrografico, ecc.); la rete dei servizi pubblici e privati.

Il Piano, oltre ad identificare i luoghi della rigenerazione, individua anche le modalità incrementali attraverso le quali sarà possibile intervenire sulle varie componenti della città esistente, ovvero:

- la manutenzione qualitativa: interventi diffusi estesi a tutta la città esistente;
- la ristrutturazione urbanistica: interventi circoscrivibili ad alcuni ambiti e porzioni di città; attuabili con permesso di costruire convenzionato;
- la trattativa pubblico privata, attraverso accordi operativi, e i PUA di iniziativa pubblica per il raggiungimento delle finalità individuate dalla Strategia per la qualità urbana limitata a grandi aree di trasformazione e rigenerazione, ovvero a funzioni particolarmente significative.

Il Piano assolve pertanto al duplice compito di individuare i sistemi urbani e le parti di territorio a cui applicare le differenti modalità di intervento, nonché definire, attraverso la Strategia, gli indirizzi che ne devono orientare l'operato.

La Strategia, in particolar modo, ricerca specifiche soluzioni integrando aspetti tradizionali e inediti in un quadro di risorse limitate e di incertezza sugli andamenti futuri.

I problemi e le opportunità, spaziano dalla necessità di attrezzare la convivenza nell'ambito urbano di una struttura sociale e di stili di vita in evidente evoluzione, a quella di far fronte, nella maniera meno traumatica possibile, ai cambiamenti climatici, contribuendo nel contempo a migliorare la coesione sociale, le dinamiche dell'economia e del lavoro.

La Strategia si articola in:

cinque obiettivi generali definiti sulla base dell'analisi diagnostica, operata per sei sistemi funzionali e due luoghi:

Obiettivi generali		Sistemi Funzionali e Luoghi come definiti dal PUGram	
1	Sistemi territoriali ed urbani inclusivi ed accessibili	1	Abitare (SF)
2	Reti territoriali ad alto valore identitario e di eccellenze	2	Culture e paesaggi (SF)
3	Neutralità climatica e contrasto ai rischi ambientali	3	Città pubblica (SF)
4	Beni della comunità di alta qualità e generanti reti di opportunità	4	Servizi Ecosistemici (SF)
5	Territorio attrattivo e interconnesso	5	Costa (L)
		6	Produttivo (SF)
		7	Connessioni (SF) e via Emilia (L)
SF=Sistemi Funzionali L=Luogo			

Tali obiettivi generali vengono successivamente articolati in obiettivi specifici articolati a partire dalle analisi effettuate sui sistemi funzionali e per i luoghi della Costa e della Via Emilia:

<b>SISTEMA FUNZIONALE (1) ABITARE</b>	
<b>OBIETTIVO GENERALE</b>	<b>OBIETTIVO SPECIFICO</b>
Neutralità climatica e contrasto ai rischi ambientali	Contenimento del consumo di suolo
	Riqualificare il patrimonio edilizio: efficienza energetica, sicurezza sismica, comfort abitativo
Sistemi territoriali ed urbani inclusivi ed accessibili	Mobilità sostenibile per aumentare l'accessibilità
	Rigenerazione del patrimonio edilizio
Beni della comunità di alta qualità e generanti reti di opportunità	Garantire il "Diritto dell'abitare"

<b>SISTEMA FUNZIONALE (2) CULTURE E PAESAGGI</b>	
<b>OBIETTIVO GENERALE</b>	<b>OBIETTIVO SPECIFICO</b>
Reti territoriali ad alto valore identitario e di eccellenze	Valorizzare gli insediamenti storici
	Potenziare le relazioni tra i servizi <u>ecosistemici</u> a funzione culturale
	Territorio rurale: tutelare e valorizzare il patrimonio paesaggistico
	Tutelare e valorizzare il paesaggio
Neutralità climatica e contrasto ai rischi ambientali	Contenimento del consumo di suolo
	Territorio rurale: favorire l'agricoltura sostenibile
Territorio attrattivo e interconnesso	Qualificare l'offerta turistica

<b>SISTEMA FUNZIONALE (3) CITTÀ PUBBLICA</b>	
<b>OBIETTIVO GENERALE</b>	<b>OBIETTIVO SPECIFICO</b>
Neutralità climatica e contrasto ai rischi ambientali	Mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici
	Contenimento del consumo di suolo
	Preservare gli ecosistemi e la biodiversità in quanto bene pubblico
Sistemi territoriali ed urbani inclusivi ed accessibili	Mobilità sostenibile per aumentare l'accessibilità
Beni della comunità di alta qualità e generanti reti di opportunità	Creare un "sistema" di servizi
	Spazi pubblici e servizi accessibili e fruibili
Territorio attrattivo e interconnesso	Riqualificare i luoghi della produzione
	Qualificare l'offerta commerciale
Reti territoriali ad alto valore identitario e di eccellenze	Valorizzare gli insediamenti storici

<b>SISTEMA FUNZIONALE (4) SERVIZI ECOSISTEMICI</b>	
<b>OBIETTIVO GENERALE</b>	<b>OBIETTIVO SPECIFICO</b>
Neutralità climatica e contrasto ai rischi ambientali	Mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici
	Ridurre il territorio esposto al rischio di alluvioni
	Preservare gli ecosistemi e la biodiversità in quanto bene pubblico
	Territorio rurale: favorire l'agricoltura sostenibile
Reti territoriali ad alto valore identitario e di eccellenze	Valorizzare gli insediamenti storici

<b>LUOGO (5) COSTA</b>	
<b>OBIETTIVO GENERALE</b>	<b>OBIETTIVO SPECIFICO</b>
Neutralità climatica e contrasto ai rischi ambientali	Mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici
Territorio attrattivo e interconnesso	Qualificare l'offerta turistica
Reti territoriali ad alto valore identitario e di eccellenze	Tutelare e valorizzare il paesaggio

<b>SISTEMA FUNZIONALE (5) PRODUTTIVO</b>	
<b>OBIETTIVO GENERALE</b>	<b>OBIETTIVO SPECIFICO</b>
Neutralità climatica e contrasto ai rischi ambientali	Bonifica dell'amianto
	Contenimento del consumo di suolo
	Mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici
Territorio attrattivo e interconnesso	Attivare politiche integrate con l'area vasta
	Qualificare l'offerta commerciale
	Riqualificare i luoghi della produzione

<b>SISTEMA FUNZIONALE (5) PRODUTTIVO</b>	
<b>OBIETTIVO GENERALE</b>	<b>OBIETTIVO SPECIFICO</b>
Territorio attrattivo e interconnesso	Valorizzazione delle attività agricole
Reti territoriali ad alto valore identitario e di eccellenze	Valorizzazione degli insediamenti storici

SISTEMA FUNZIONALE (7) CONNESSIONI LUOGO (7) VIA EMILIA	
OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO
Neutralità climatica e contrasto ai rischi ambientali	Mobilità sostenibile per ridurre le emissioni inquinanti
Sistemi territoriali ed urbani inclusivi ed accessibili	Mobilità sostenibile per aumentare l'accessibilità
Territorio attrattivo e interconnesso	Attivare politiche integrate con l'area vasta
	Riqualificare i luoghi della produzione
	Qualificare l'offerta turistica
	Potenziamento dell'accessibilità
Reti territoriali ad alto valore identitario e di eccellenze	Valorizzare gli insediamenti storici

Gli indirizzi per il metodo di lavoro sono: pianificazione di area vasta; innovazione amministrativa e di processo.

Gli obiettivi trasversali a tutte le politiche da mettere in atto nell'Unione Rubicone e Mare sono rappresentati dalla rigenerazione urbana e dalla cura e qualificazione del territorio.

La rigenerazione urbana rappresenta l'unica opportunità per far crescere e rinnovare i sistemi urbani, scindendo definitivamente il binomio sviluppo e consumo (consumo di suolo, energia, acqua, pesticidi e fertilizzanti chimici) che ha caratterizzato il periodo del boom demografico ed edilizio.

La cura dei sistemi urbani e della comunità va intesa, invece, come gestione e qualificazione dello spazio pubblico.

La sfida è, infatti, prima ancora di creare nuove dotazioni territoriali, rendere efficienti, accessibili e polifunzionali quelle esistenti; ma è anche la cura della comunità, dei

suoi bisogni e aspettative, partendo dalle profonde trasformazioni sociali in atto, portando servizi e attività vicino ai cittadini, favorendo la costruzione di comunità, estendendo la rete degli attori coinvolti, coordinando orizzontalmente i diversi strumenti di pianificazione urbana e sociale.

Le direttrici di sviluppo da perseguire, al fine di raggiungere gli obiettivi sopra delineati, devono essere lette in maniera sistemica ed interdipendente e sono a loro volta declinate in azioni, progetti ed interventi di prossimità.

---

## Ob\_g - Neutralità climatica e contrasto ai rischi ambientali

Scegliere di tenere insieme la capacità produttiva del territorio, un contesto climatico sfavorevole ed una sfida tanto ambiziosa quanto urgente come quella del contrasto ai cambiamenti climatici, significa compiere una svolta definitiva nella direzione di una maggiore qualità e sostenibilità della vita, nonché creare le premesse per un ulteriore sviluppo dell'economia locale.

La trasformazione verso modelli più sostenibili deve essere favorita sia dal perseguimento di ambiziosi obiettivi ambientali, sempre più connessi alla competitività economica di un territorio, sia dalla diffusione di soluzioni tecnologiche avanzate.

L'emergenza climatica, l'attenzione all'uso delle risorse scarse del pianeta e l'irruzione di nuove tecnologie rappresentano gli elementi cardine, in termini di scelte strutturali ed azioni concrete, su cui costruire il Piano.

Occorre, a tal fine, investire in maniera prevalente sul riuso degli spazi esistenti a discapito di nuove espansioni in territorio agricolo, con un'attenzione ai vincoli esterni che ne condizioneranno l'attuazione.

Al contempo, il surriscaldamento del pianeta, impone, fin da subito, l'adozione di misure di adattamento e l'avvio di decise politiche di riduzione delle emissioni.

Le aree urbane devono, a tal fine, essere caratterizzate da una significativa riduzione del fabbisogno energetico, attraverso massicci interventi di efficientamento, ed una crescente generazione locale di energia pulita, in grado di rendere autosufficienti interi ambiti urbani.

Sul versante, infine, delle attività produttive, è prevedibile lo sviluppo di lavorazioni avanzate che, sfruttando tecnologie digitali, consentiranno di ridurre i costi di trasporto e immagazzinamento e favoriranno nuove opportunità di lavoro.

I settori che subiranno le maggiori trasformazioni, in relazione agli obiettivi climatici, saranno quelli dell'edilizia, dei trasporti e dell'agricoltura.

Per quanto attiene l'edilizia, larga parte del costruito dovrà essere oggetto di una riqualificazione energetica e sismica spinta, e ad un processo di miglioramento dell'accessibilità, praticabilità, usabilità degli edifici, in grado di ridurre drasticamente la domanda di energia e di migliorare il comfort e la sicurezza.

Dal punto di vista urbanistico, l'espansione del costruito sarà finalizzata a dare risposta alle aziende insediate ovvero a nuove imprese ad alta occupabilità e valore aggiunto che intendano investire sul territorio, e una riqualificazione dell'esistente che non escluderà operazioni complesse di demolizione e ricostruzione, con criteri sostenibili.

Per quanto attiene, invece, la mobilità il Piano rovescerà la prospettiva entro la quale le politiche urbanistiche si sono mosse fino ad oggi, sostituendo la generica ricerca di efficienza diffusa sul

territorio in modo omogeneo, con il valore dell'accessibilità come diritto dei cittadini di disporre di forme sostenibili e sicure per raggiungere i luoghi di interesse socialmente condiviso.

L'obiettivo deve essere quello di "riconquistare le brevi distanze" come elemento chiave della rigenerazione urbana, per avere ciò che serve alla vita quotidiana ad una distanza sostenibile.

Infine, per quanto riguarda l'agricoltura, occorrerà rendere i sistemi alimentari, a cui è attribuito un terzo delle emissioni globali di gas serra, più equi e rispettosi dell'ambiente.

L'obiettivo deve essere quello di fare della sostenibilità un fattore competitivo per la nostra agricoltura, aumentando la SAU biologica e riducendo al contempo l'uso dei prodotti fitosanitari e fertilizzanti chimici.

Il Piano immagina, in sintesi, che le potenzialità delle tecnologie digitali, potranno rendere la vita più agevole e al contempo maggiormente sostenibile, favorendo l'incontro fra gli obiettivi della lotta ai cambiamenti climatici e quelli di un'economia che necessita di essere sempre più sostenibile, per aumentare la competitività. Un percorso che va guidato e controllato.

Occorre, a tal fine, condividere una scelta strategica di fondo: il rispetto dell'ambiente e il contrasto ai cambiamenti climatici rappresentano non solo una responsabilità sociale, ma anche una enorme opportunità per lo sviluppo economico complessivo e ad alto valore aggiunto.

La sostenibilità ambientale delle scelte deve divenire una assoluta priorità non solo perché ve ne è la necessità, ma perché sarà l'elemento distintivo dei territori avanzati, in contrapposizione a modelli di sviluppo basati su alti consumi, fonti fossili, bilanci economici e sociali che non considerano la variabile ambientale fra quelle strategiche.

Per fare questo, il territorio dell'Unione Rubicone e Mare, deve compiere, attraverso il Piano, scelte in grado di accompagnare i sistemi urbani verso una grande innovazione ambientale.

Il PUG, quindi, in recepimento delle linee d'azione del Piano d'azione per l'energia sostenibile ed il clima (PAESC), assume il compito di individuare le azioni e le dotazioni ambientali per contribuire a ridurre oltre il 40% le emissioni di CO<sub>2</sub> al 2030, aumentando al contempo l'efficienza energetica, l'uso di fonti rinnovabili e riducendo il consumo di suolo.

Per centrare l'obiettivo sarà importante estendere le soluzioni messe in campo in ambito pubblico, applicandole a quei settori privati storicamente più statici, in modo da realizzare un graduale affrancamento da vettori energetici con elevati fattori di emissione.

## SINTESI DEI PRINCIPALI OBIETTIVI

- > - 40% emissioni di CO2
- > Contrastare l'isola di calore
- > Aumentare le energie rinnovabili
- > Aumentare l'efficienza energetica
- > Ridurre il territorio esposto al rischio di alluvioni
- > Bonifica dell'amianto
- > Consumo suolo max 3% del TU entro il 2050
- > Piano di forestazione dei tessuti urbani
- > Potenziamento ecologico e fruitivo delle sponde fluviali
- > Rete ecologica continua alla scala territoriale ed urbana
- > Potenziare i collegamenti ciclo-pedonali alla scala territoriale
- > Incentivare modalità alternative al trasporto pubblico locale per garantire l'accessibilità alle diverse parti del territorio dell'Unione Rubicone e Mare
- > Recuperare il patrimonio edilizio esistente e tutelare i centri storici minori
- > Valorizzare i caratteri paesaggistici e naturalistici
- > Sostenere e promuovere le attività agricole
- > Promuovere la multi-funzionalità
- > Centralità dell'IAP: produttore di eccellenze, custode del paesaggio
- > Aumentare la sostenibilità: SAU biologica, riduzione dei fertilizzanti chimici

## Ob\_s - Mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici – Bonifica dell'amianto

Per quanto il territorio dell'Unione Rubicone Mare faccia parte di una area sensibile al cambiamento climatico, il proprio sviluppo territoriale offre una grande varietà di problematiche ma anche di potenziali soluzioni. Sia gli aspetti urbani che quelli naturali presentano ancora un elevato livello di sostenibilità ambientale e politiche mirate, pronte ed efficaci possono, sotto l'ipotesi regionale del conseguimento dello scenario RCP4.5, risultare perfettamente adatte per condurre il territorio verso gli obiettivi prefissati anche dalla ultima COP26.

Si riportano, nelle pagine seguenti le schede di sintesi delle strategie di mitigazione che il PUG recepisce dal Piano d'azione per l'energia sostenibile ed il clima (PAESC).

Il PUG, nelle proprie linee d'azione strategiche contribuirà ad attrezzare il territorio dell'Unione e i suoi abitanti con strumenti di contrasto dei fenomeni tipici dei cambiamenti climatici.

In particolare il Piano ha assunto il compito di valutare lo stato di fatto e stabilire le principali criticità e priorità e, attraverso la Strategia, individuare le azioni da mettere in campo e le dotazioni ecologico ambientali necessarie per:

- ridurre le emissioni di gas clima alteranti ed aumentare le fonti di assorbimento;
- mitigare l'isola di calore e ridurre gli impatti sanitari dovuti agli stress termici;
- migliorare la gestione quali-quantitativa del ciclo delle acque in ambito urbano;
- proteggere la salute, il benessere e i beni della popolazione;
- preservare il patrimonio naturale;
- mantenere o migliorare la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici.

Le misure che vengono previste, nell'ambito degli strumenti attuativi e regolamentari del Piano sono sia di scala territoriale, che urbana ed edilizia volte ad evitare o ridurre l'esposizione a rischi climatici attraverso:

- l'obbligo per tutti gli interventi di ristrutturazione edilizia del raggiungimento di elevati standard di efficienza energetica, l'uso di energia da fonti rinnovabili e la compensazione delle emissioni con la piantumazione di alberature;
- la realizzazione di infrastrutture verdi continue ed efficienti in particolar modo nel territorio urbanizzato;
- la rimozione e lo smaltimento delle coperture in amianto come pre-requisito nel caso di nuovi interventi edilizi, incentivati anche dall'introduzione di bonus volumetrici ed economici;
- la riduzione dell'impermeabilizzazione dei suoli ed il rispetto di elevati standard di permeabilità mediante l'applicazione dell'indice RIE (riduzione impatto edilizio), nonché una gestione integrata più efficiente delle acque meteoriche.

La città pubblica, in particolare, rappresenta lo spazio fisico nel quale si dovranno applicare le misure più significative, che potranno corrispondere a soluzioni tecnologiche ed ingegneristiche ovvero ad approcci basati sulla natura e gli ecosistemi per contrastare, ad esempio, gli effetti dell'isola di calore.

---

## AZIONI DI MITIGAZIONE

SETTORE	CODICE ID	DESCRIZIONE	PAES esistenti che contengono già l'Azione (Borghi, Gatteo, Roncofreddo, San Mauro, Savignano, Sogliano)	Risparmio energetico al 2030 [MWh]	Energia da FER [MWh]	Riduzione emissioni al 2030 [tCO2] - AZIONE	% riduzione CO2 - AZIONE	Riduzioni emissioni al 2030 [tCO2] - SETTORE	% riduzione CO2 - SETTORE	% CO2 del settore (IBE)	Periodo realizzazione	Costi PA [€]	Costi privati/altri enti [€]	Indicatori di monitoraggio	
EDIFICI COMUNALI	EC-01	Diagnosi e riqualificazione energetica degli edifici pubblici: efficientamento involucro e impianti termici	tutti	5.039	0	1.018	0,6%	4.465	2,4%	0,6%	2021-2030	€ 3.200.000	€ 0	Consumi termici degli edifici comunali IM1 - Consumi medi (per mq) per tipologia di edificio pubblico IM2 - % di superficie riqualificata per ogni tipologia di edificio pubblico IM3 - Risparmio annuo conseguito (per mq) per ogni tipologia di edificio pubblico n° diagnosi energetiche effettuate	
	EC-02	Relamping degli edifici comunali	4 (Gatteo, Roncofreddo, San Mauro, Savignano)	597	0	218	0,1%				2021-2030	€ 1.200.000	€ 0	Consumi elettrici degli edifici comunali Consumi elettrici illuminazione interni da misuratori	
	EC-03	Acquisto di energia elettrica verde	2 (Borghi, Savignano)	0	0	3.230	1,7%				2021-2025	NQ	€ 0	IM10 - % di energia verde certificata acquistata dall'Ente Comunale	
	EC-04	Piattaforma di monitoraggio PAESC	nuova azione	0	0	0	0%				2021-2030	€ 20.000	€ 0	stato di avanzamento progetto n° monitoraggi caricati su piattaforma	
ILLUMINAZIONE PUBBLICA	IP-01	Illuminazione pubblica efficiente	5 (Borghi, Gatteo, San Mauro, Savignano, Sogliano)	1.946	0	710	0,4%	710	0,4%	0,5%	2021-2030	€ 5.000.000	€ 0	Consistenza e tipologia del parco lampade Consumi elettrici per pubblica illuminazione IM6 - Consumi medi per punto luce di illuminazione pubblica IM7 - Consumi medi per abitante di illuminazione pubblica	
EDIFICI RESIDENZIALI	RES-01	Riqualificazione energetica degli edifici residenziali	tutti	98.558	0	20.956	11%	24.292	13,1%	30,1%	2021-2030	€ 20.000	€ 50.000.000	Consumi termici Settore Residenziale Consumi elettrici Settore Residenziale	
	RES-02	Elettrodomestici efficienti	nuova azione	8.095	0	2.955	1,6%				2021-2030	€ 0	€ 15.000.000	Consumi elettrici del settore residenziale	
	RES-03	Impianti solari termici per ACS in edifici residenziali esistenti	tutti	1.889	0	382	0,2%				2021-2030	€ 0	€ 3.000.000	n° impianti solari termici installati Superficie impianti solari termici installata Consumi termici Settore Residenziale	
TERZIARIO	TER-01	Riqualificazione energetica degli edifici terziari	tutti	23.981	0	6.599	3,6%	6.599	3,6%	14,6%	2021-2030	NQ	NQ	Consumi termici Settore Terziario Consumi elettrici Settore Terziario	
INDUSTRIA	IND-01	Riqualificazione impianti termici industriali	3 (Borghi, Roncofreddo, Sogliano)	49.149	0	12.572	6,8%	12.572	6,8%	16,3%	2021-2030	NQ	NQ	Consumi termici Settore Industria Consumi elettrici Settore Industria	
TRASPORTI	TRA-01	Mobilità sostenibile Integrata (PUMS) (ciclabili, auto private elettriche, pedibus...)	tutti	363.022	0	88.786	48,0%	88.786	48,0%	32,7%	2021-2030	NQ	NQ	Consumi energetici / emissioni settore trasporto privato Km di piste ciclabili realizzati Quota % auto elettriche/ibride immatricolate IM9 - Numero colonnine di ricarica elettrica ad uso pubblico sul territorio comunale n° servizi/progetti pedibus attivati	
PRODUZIONE LOCALE DI ENERGIA	FER-01	Fotovoltaico di iniziativa pubblica	3 (Gatteo, San Mauro, Savignano)	0	1.760	643	0,3%	43.322	23,4%	-	2021-2030	€ 3.840.000	€ 0	Potenza fotovoltaica installata per iniziativa di Unione/Comuni IM4 - Energia prodotta da impianti a energia rinnovabile in edifici e spazi pubblici per anno/abitante IM5 - % di copertura attraverso fonti rinnovabili dei consumi comunali	
	FER-02	Fotovoltaico di iniziativa privata	tutti	0	82.332	30.083	16,3%				2021-2030	€ 0	€ 195.000.000	Potenza fotovoltaica installata da privati cittadini/imprese n° impianti fotovoltaici installati	
	FER-03	Produzione energia elettrica da altre fonti rinnovabili	3 (Borghi, Roncofreddo, Sogliano)	0	34.474	12.596	6,8%				2021-2030	€ 0	€ 2.000.000	n° progetti installazione energie rinnovabili avviati Potenza installata da privati cittadini/imprese in fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico	
FORMAZIONE / SENSIBILIZZAZIONE	SEN-01	Sportello Energia	3 (Borghi, Roncofreddo, Sogliano)	0	0	0	0%	2.502	1,4%	-	2021-2030	€ 50.000	€ 0	n° consulenze effettuate ai cittadini n° ore/uomo formazione di funzionari e amministratori su temi del PAESC	
	SEN-02	Campagna di sensibilizzazione	nuova azione	8.340	0	2.502	1,4%				2021-2030	€ 30.000	€ 0	n° iniziative effettuate	
ALTRO	ALT-01	Nuove alberature	nuova azione	0	0	1.750	0,9%	1.750	0,9%	-	2021-2030	NQ	€ 0	IA-8 Numero ed estensione delle nuove alberature, e zone verdi realizzate Tipologia specie piantumate	
	ALT-02	Energy Manager	nuova azione	0	0	0	0,0%				2021-2030	€ 450.000	€ 0	Stato di avanzamento delle azioni del PAESC	
				560.615	118.566	184.999	100%	184.999	100%			13.810.000 €	265.000.000 €		
							% IBE	40,3%							
							OBBIETTIVO MIN PAESC	183.813	-1.186						



## ALT-01 Forestazione e ombreggiamento

### Soggetto responsabile

Unione Rubicone e Mare – Servizio Urbanistica e Ambiente  
Singoli Comuni - Ufficio Tecnico: Settore Ambiente

### Cronoprogramma

2021-2030

### Descrizione

In ottica di contestuale adattamento ai cambiamenti climatici, gli alberi aumentano gli effetti di adattamento all'aumento del regime termico urbano durante le ondate di calore e in generale per ridurre anche quelli della isola di calore propria della città. Lo fanno tramite l'ombreggiamento garantito dalla chioma e tramite l'evapotraspirazione. Ancora in relazione alla loro specie e dimensione, le piante contribuiscono alla mitigazione del clima assorbendo anidride carbonica e catturando gli inquinanti con positivi riscontri anche sulla salute umana. Si è quindi di fronte a un effetto combinato della vegetazione che aumenta notevolmente il benessere delle persone. Una combinazione di alberi ad alto fusto, arbusti ed erba è quindi una soluzione preferibilmente da adottare, ove possibile, all'interno dell'ambiente urbano, in modo da rinaturalizzare una città quasi completamente mineralizzata.

L'uso del condizionamento nel periodo estivo costituisce una parte importante della domanda energetica globale (con il 30% di emissioni di CO<sub>2</sub> legate all'energia), e contribuisce all'aumento del regime termico della città. Ebbene, la vegetazione contribuisce a ridurre i consumi energetici degli edifici dovuti al condizionamento. La vegetazione urbana, se non in condizioni di stress idrico, tende a mantenere una propria temperatura fisiologica che è molto più bassa di quella che ha un muro soleggiato, e quindi funge da schermo freddo per lo scambio a onde lunghe, consentendo così l'insediamento di un flusso radiativo dagli edifici verso la foresta urbana e di conseguenza riducendo il fabbisogno energetico per il raffrescamento.

L'Unione Rubicone e Mare intende promuovere attivamente la forestazione del territorio sia aumentando l'estensione delle alberature sia prediligendo la scelta di piantumazione di specie autoctone, tra le quali si prevede di incentivare le specie con il più alto potenziale adattivo a regime. Tale scelta è in linea con l'iniziativa "Mettiamo radici per il futuro" della Regione Emilia Romagna e si pone l'obiettivo di consolidarne la visione.



Settore  
Altro



Area di intervento  
Piantare alberi nelle  
aree urbane  
Policy instrument  
Pianificazione  
territoriale



Impegno di risorse non  
quantificabile

0 MWh  
1.750 t CO<sub>2</sub>



## EC-01 Diagnosi e riqualificazione energetica degli edifici pubblici

### Soggetto responsabile

singolo Comune – Ufficio Tecnico: Settore Lavori Pubblici

### Cronoprogramma

2021-2030

### Descrizione

A partire dal 2009 gli edifici pubblici dei Comuni dell'Unione sono stati oggetto di diversi interventi, in termini di: analisi (redazione di diagnosi energetiche e attestati di prestazione energetica), riqualificazione, affidamento di servizi di gestione calore con interventi di efficientamento energetico, costruzione di edifici NZEB.

Tra i principali interventi si possono segnalare i seguenti:

- Borghi: sostituzione impianto termico scuola media ed elementare (concluso)
- Gatteo: sostituzione degli impianti termici vetusti con caldaie a condensazione (in corso), installazione di sistemi di regolazione in quattro plessi scolastici e nel municipio (conclusi);
- Roncofreddo: riqualificazione di tre plessi scolastici con obiettivi di riduzione dei consumi dal 25 al 75% (in corso);
- San Mauro Pascoli: riqualificazione energetica in plessi scolastici (in corso);
- Savignano sul Rubicone: riqualificazione energetica e installazione impianti solari termici in dieci plessi scolastici, due palestre, biblioteca e municipio (concluso);
- Sogliano al Rubicone: sostituzione caldaia municipio, certificazione Casa Clima nuovo polo scolastico, riqualificazione energetica scuole Calamandrei e Piscaglia (conclusi), riqualificazione centrale termica Palazzo Marcosanti Ripa (in corso);
- Gambettola: ristrutturazione impianto di riscaldamento e produzione acqua calda sanitaria con installazione di impianto solare termico presso il centro sportivo comunale (concluso), sostituzione generatori di calore con impianti a condensazione negli edifici comunali (concluso)
- Longiano: sostituzione generatori di calore con caldaie a condensazione in scuola media, elementare e materna capoluogo, teatro Petrella, campo sportivo Crocetta e Longiano capoluogo (concluso), installazione impianto solare termico nido Budrio (concluso)



Settore  
Edifici comunali



Area di intervento  
Azione integrata  
Policy instrument  
Appalto pubblico



€ 3.200.000  
Bilancio comunale  
Finanziamenti pubblici



5.039 MWh  
1.018 t CO<sub>2</sub>



## EC-03 Acquisto di energia elettrica verde

### Soggetto responsabile

singolo Comune – Ufficio Tecnico: Settore Lavori Pubblici

### Cronoprogramma

2021-2025

### Descrizione

La presente azione prevede che le Amministrazioni Comunali dell'Unione si approvvigionino di energia elettrica "verde" certificata. L'energia elettrica verde proviene da fonti rinnovabili, la cui provenienza è garantita da certificati elettronici denominati Garanzie di Origine rilasciati dal GSE. Per l'Unione Rubicone e Mare, il Comune di Roncofreddo acquista già energia verde certificata. L'energia verde è certificata ai sensi della Deliberazione ARERA ARG/elt 104/11.

Si prevede un lieve aumento delle bollette dell'energia elettrica.

### Ipotesi di calcolo

La copertura dei consumi elettrici degli Enti Comunali con energia verde certificata consente non di risparmiare energia, bensì di abbassare il valore del fattore di emissione dell'energia elettrica. Tenendo conto della stabilità dei consumi elettrici al 2030 nelle previsioni, si attualizza il fattore EFE rispetto al 2010, ipotizzando una conversione completa ad energia verde certificata da parte degli enti comunali (edifici + illuminazione pubblica).

### Indicatori di monitoraggio

IM10 - % di energia verde certificata acquistata dall'Ente Comunale [%]

Settore  
Edifici comunali

Area di intervento  
Altro  
Policy instrument  
Altro - Public procurement

Risorse non quantificabili  
Ente comunale

3.230 t CO<sub>2</sub>



## IP-01 Illuminazione pubblica efficiente

### Soggetto responsabile

singolo Comune – Ufficio Tecnico: Settore Lavori Pubblici

### Cronoprogramma

2021-2030

### Descrizione

A livello comunale, tutte le Amministrazioni hanno più o meno recentemente sottoscritto e attivato delle convenzioni per la manutenzione e l'efficientamento dei propri impianti di illuminazione pubblica, o in alternativa avviato il processo di efficientamento con appalti di lavori apposti. Per alcuni Comuni, il miglioramento dei consumi energetici è già evidente nell'Inventario emissivo nell'anno 2018.

Nel prospetto che segue sono illustrati i risultati raggiunti al 2018 per le singole Amministrazioni.

Comune	Situazione al 2018	
	Consumi e.e. illuminazione pubblica	Consistenza parco lampade
Borghi	318.759 kWh	n <sup>tot</sup> : 611 %LED: 0%
Gambettola	532.845 kWh	n <sup>tot</sup> : 2186 %LED: 71%
Gatteo	968.865 kWh	n <sup>tot</sup> : 2943 %LED: 12%
Longiano	627.012 kWh	n <sup>tot</sup> : 1757 %LED: 100%
Roncofreddo	222.589 kWh	n <sup>tot</sup> : nd %LED: nd%
San Mauro Pascoli	803.820 kWh	n <sup>tot</sup> : 3000 %LED: 25%
Sevignano sul Rubicone	1.469.296 kWh	n <sup>tot</sup> : 3724 %LED: nd%
Sogliano al Rubicone	593.632 kWh	n <sup>tot</sup> : 1446 %LED: 0,5%

L'azione prevede il proseguimento e l'estensione degli interventi di efficientamento dell'illuminazione pubblica, con sostituzione degli apparecchi illuminanti con sistemi a LED, sistemi di regolazione, ecc., con l'obiettivo di raggiungere una riduzione dei consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica al 2030 di 1.946.000 kWh.

Settore  
Illuminazione pubblica

Area di intervento  
Efficienza energetica  
Policy instrument  
Finanziamento tramite terzi

€ 5.000.000  
Finanziamenti pubblici

1.946 MWh  
710 t CO<sub>2</sub>



## FER-01 Fotovoltaico di iniziativa pubblica

### Soggetto responsabile

singolo Comune – Ufficio Tecnico: Settore Lavori Pubblici

### Cronoprogramma

2021-2030

### Descrizione

Dal 2010 quasi tutte le Amministrazioni hanno installato impianti fotovoltaici su strutture di proprietà comunale (scuole, palestre, impianti sportivi, edifici amministrativi). Potenze installate note al 2020:

Gambettola: 100 kW  
Gatteo: 81 kW  
Longiano: 60 kW  
San Mauro: 100 kW  
Sogliano al Rubicone: 10 kW

L'Unione ha intenzione di sfruttare ulteriormente le coperture ancora disponibili e aumentare l'installazione di pannelli nei prossimi anni. Le superfici idonee andranno individuate dai singoli Comuni. Tra i progetti in fase di realizzazione / progettazione si segnala la realizzazione di fotovoltaico per 25 kW per scuola media ed elementare, e centro polifunzionale annesso del Comune di Borghi.

Gli 8 Comuni si impegnano a raggiungere il target europeo di produzione di energia da FER pari almeno al 27% dell'energia totale consumata al 2030.

### Ipotesi di calcolo

Riguardo al fotovoltaico, si ipotizza che gli 8 Comuni raggiungano una potenza complessiva installata pari a 1.600 kWp rispetto al 2010, in media 200 kW per ciascun Comune. Nel calcolo della produzione elettrica si considera una producibilità annua pari a 1.100 kWh/kWp (valore medio calcolato su dati di producibilità nei Comuni tramite il Photovoltaic Geographical Information System - PVGIS). Tale produzione permetterà di coprire il 20% dei consumi comunali complessivi del 2030 (edifici + illuminazione pubblica). Per i costi si ipotizzano 2.400 €/kWp, a carico delle Amministrazioni (in prima ipotesi). Potranno essere valutate formule che prevedano l'affitto (per un prefissato periodo di tempo) di parte delle superfici comunali a privati e investimenti per realizzazione degli impianti fotovoltaici a carico di quest'ultimi oltre che eventuali incentivi statali.

Settore  
Produzione locale di energia

Area di intervento  
Fotovoltaico  
Policy instrument  
Meccanismi finanziari –  
Prestiti e incentivi

€ 3.840.000 (Ente) (\*)  
Risorse interne /  
finanziamenti pubblici

1.760 MWh  
642 t CO<sub>2</sub>

(\*) Potranno essere valutate formule che prevedano l'affitto (per un prefissato periodo di tempo) di parte delle superfici comunali a privati e investimenti per realizzazione degli impianti fotovoltaici a carico di quest'ultimi



## IND-01 Riqualificazione impianti termici industriali

### Soggetto responsabile

Unione Rubicone e Mare – SUAP Edilizia e Servizio Politiche Energetiche

### Cronoprogramma

2021-2030

### Descrizione

I processi produttivi sono responsabili del consumo di grandi quantità di energia per la produzione di beni e servizi, tuttavia esistono grandi margini di miglioramento derivanti dall'installazione di nuove tecnologie o soluzioni di recupero dell'energia di processo altrimenti persa. Di seguito si riportano alcuni esempi di interventi di efficientamento energetico:

- miglior gestione degli impianti;
- inserimento di motori con inverter sugli impianti di produzione e ausiliari;
- sostituzione di impianti di condizionamento e ventilazione;
- installazione di lampade ad alta efficienza (LED);
- installazione di sistemi di monitoraggio intelligenti per la gestione dei consumi;
- sostegno alla diffusione di sistemi di controllo e gestione dell'energia (diagnosi energetiche, sistemi di gestione ISO 50001, ecc.);
- sostegno allo sfruttamento e al recupero dei cascami termici disponibili nell'ambito dei processi e delle aree industriali esistenti e alla diffusione della cogenerazione ad alto rendimento;
- sostituzione di macchinari e relativi motori con unità più efficienti;
- riqualificazione dell'involucro edilizio per la riduzione dei carichi termici.

Il Comune fornirà supporto al settore attraverso la promulgazione di newsletter contenenti informazioni su bandi e incentivi utilizzabili dalle aziende per tale scopo.

### Ipotesi di calcolo

Per quanto riguarda la quantificazione dei risparmi si considerano le seguenti ipotesi:  
-0,4% consumi totali dal 2010 al 2018 (effettivi)  
-1,5%/anno consumi totali dal 2018 al 2030 (scenario PER)

### Indicatori di monitoraggio

Consumi termici Settore Industria [kWh/anno]  
Consumi elettrici Settore Industria [kWh/anno]

Settore  
Industria

Area di intervento  
Azione integrata  
Policy instrument  
Aumento della  
consapevolezza /  
formazione

Risorse non quantificabili

49.149 MWh  
12.572 t CO<sub>2</sub>



## RES-01 Riqualificazione degli edifici residenziali

### Soggetto responsabile

Unione Rubicone e Mare – Servizio Politiche Energetiche

### Cronoprogramma

2010-2030

### Descrizione

La normativa energetica regionale prevede già dall'anno base dell'IBE il rispetto di requisiti minimi sfidanti di efficienza energetica per interventi edilizi importanti. Al contempo le detrazioni fiscali al 50% per interventi di ristrutturazione sugli edifici e al 65% per interventi di riqualificazione energetica hanno dato un forte impulso ad intervenire nelle riqualificazioni, recentemente rafforzato dal potenziamento al 110% della quota di detrazione fiscale concessa. Gli interventi possono riguardare coibentazioni di componenti opache, sostituzione di infissi, installazione di caldaie a condensazione e valvole termostatiche o impianti in pompa di calore, sostituzione dei corpi illuminanti con apparecchi LED.

Le prossime azioni dell'Unione verteranno sull'informazione e l'assistenza attraverso apposite iniziative informative destinate ai privati cittadini per la realizzazione di tali tipologie di intervento.

### Ipotesi di calcolo

Consumi termici: si considera quanto già ridotto nei consumi termici residenziali al 2018 (-28%) e si assume per il 2030 di superare lo scenario prospettato dal PER della Regione Emilia-Romagna (ulteriore -15%), arrivando complessivamente ad un -38% rispetto al 2010. Si considera invece un obiettivo di riduzione più contenuto per i consumi elettrici (dovuto all'aumento di utenze elettriche a fronte di maggiore efficienza, es. PdC) complessivamente pari al -9% al 2030, avendo già ottenuto una riduzione del -5% al 2018.

### Indicatori di monitoraggio

Consumi termici Settore Residenziale [Smc/anno]  
Consumi elettrici Settore Residenziale [kWh/anno]



Settore  
Residenziale

Area di intervento

Azione integrata

Policy instrument

Aumento della

consapevolezza /  
formazione

€ 50.000.000 (privati)\*

Incentivi statali

€ 20.000 (pubblico)\*



98.558 MWh

20.956 t CO<sub>2</sub>

\*50.000.000€ corrispondono alla cifra stimata per la riqualificazione degli edifici da parte dei privati con possibilità di usufruire di eventuali incentivi statali.

Si stima circa 20.000 € a carico dell'Ente per attività di informazione e sensibilizzazione verso la cittadinanza e supporto all'utilizzo degli incentivi a disposizione.



## SEN-02 Campagna di sensibilizzazione

### Soggetto responsabile

Unione Rubicone e Mare – Servizio Politiche Energetiche

### Cronoprogramma

2021-2025

### Descrizione

L'Unione da tempo coinvolge la cittadinanza e le scuole in molte forme di sensibilizzazione e informazione, sulle tematiche più varie, ritenendo il rapporto coi cittadini fondamentale per la buona riuscita di qualsiasi iniziativa.

Per i prossimi anni saranno valutati diversi canali di comunicazione atti a veicolare informazioni e a promuovere veri e propri incontri formativi inerenti il settore dell'energia e dell'ambiente, in ottica di efficienza energetica, economia circolare e riduzione dei consumi.

Si indirizzeranno iniziative e momenti finalizzati alla collaborazione con cooperative mediante scelta di corsi formativi a catalogo, supporto di professionisti esterni per organizzazione di eventi focalizzati su tematiche tecniche, utilizzo dei canali informativi messi a disposizione dalla Regione e dall'ARPAE, adesione ad iniziative sovra-comunali.

Infine saranno organizzate iniziative formative mirate, ai tecnici e imprese impiantistiche del territorio, per una migliore conoscenza degli obblighi, delle tecnologie e degli strumenti incentivanti per lo sviluppo di interventi di efficienza energetica ai privati.

Tale azione presuppone un aggiornamento periodico delle tematiche proposte in modo da allinearsi con le normative vigenti, indirizzi programmatici e le migliori tecnologie.

### Ipotesi di calcolo

Si ipotizza una riduzione del 2% dei consumi del settore residenziale, ulteriore rispetto alle misure settoriali previste.

### Indicatori di monitoraggio

n° iniziative effettuate



Settore  
Altro

Area di intervento

Cambiamenti

comportamentali

Policy instrument

Aumento della

consapevolezza /  
formazione

€ 30.000 (Ente)

Risorse interne



8.340 MWh

2.502 t CO<sub>2</sub>



## TER-01 Riqualificazione energetica degli edifici terziari

### Soggetto responsabile

Unione Rubicone e Mare – SUAP Edilizia e Servizio Politiche Energetiche

### Cronoprogramma

2021-2030

### Descrizione

L'obiettivo dell'azione è la riduzione dei consumi elettrici e termici dell'attività del settore terziario (uffici, negozi, commercio all'ingrosso e al dettaglio, ecc...)

La riqualificazione potrà comprendere sia interventi di tipo strutturale che misure di carattere più gestionale, per l'ottimizzazione degli usi elettrici e termici per esigenze di comfort ambientale e utilizzo delle apparecchiature di lavoro.

Alcuni esempi non esaustivi:

- riqualificazione involucro edilizio;
- sostituzione impianti termici obsoleti;
- termoregolazione e gestione impianti di climatizzazione estiva e invernale;
- rifasamento energia elettrica reattiva;
- illuminazione a LED.

L'Amministrazione intende promuovere quest'azione attraverso:

- coinvolgimento degli Istituti Bancari Locali nella predisposizione di prodotti finanziari ad hoc per supportare l'azione delle imprese;
- tavoli di lavoro con le associazioni di categoria del settore terziario;
- assistenza all'iter burocratico attraverso lo "Sportello Energia".

### Ipotesi di calcolo

Dal punto di vista energetico il settore terziario è l'unico comparto che risulta in continua crescita nonostante la crisi economica degli ultimi anni. Così riporta il PER regionale che, in vista di ciò, prevede di mantenere pressoché costanti le emissioni di CO<sub>2</sub> al 2030, proporzionalmente all'aumento di attività previste nel settore. Si assume pertanto di superare le previsioni del PER, puntando a una riduzione totale del 10% dei consumi del settore rispetto al 2010, a fronte di un aumento del 7% dal 2010 al 2018 tra consumi termici ed elettrici.

### Indicatori di monitoraggio

Consumi termici Settore Terziario [kWh/anno]  
Consumi elettrici Settore Terziario [kWh/anno]



Settore  
Terziario



Area di intervento  
Azione integrata  
Policy instrument  
Aumento della  
consapevolezza /  
formazione



Risorse non quantificabili

23.981 MWh  
6.599 t CO<sub>2</sub>



## TRA-01 Mobilità sostenibile integrata (PUMS)

### Soggetto responsabile

Unione Rubicone e Mare – Servizio Urbanistica  
Singoli Comuni - Ufficio Tecnico: Settore Lavori Pubblici

### Cronoprogramma

2021-2030

### Descrizione

L'Unione Rubicone e Mare, in previsione della redazione contestuale del PUMS (Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile), intende avviare una riformulazione del traffico cittadino, secondo un approccio integrato sostenibile sia delle infrastrutture sia dei mezzi di trasporto, al fine di creare un'offerta intermodale a basso impatto ambientale per quanto riguarda gli spostamenti all'interno del territorio comunale, sia per i cittadini dell'Unione sia per i lavoratori/visitatori provenienti dal territorio extra-comunale.

Le principali azioni, alcune delle quali già previste dal PUMS sopracitato, che saranno recepite ed incentivate sono:

- potenziamento dei percorsi ciclabili, in parte già realizzati. A tal proposito si segnalano i due macro-progetti denominati "ciclovia Adriatica" e "ciclovia dalla collina al mare lungo il Rubicone" che hanno la funzione di rendere maggiormente fruibile il tessuto di mobilità dolce del territorio (percorsi su ciclabili esistenti, percorsi esistenti su argine, percorsi in promiscuo su strada) mediante la realizzazione di tratti su ciclabili, su terreni agricoli, su argini, su carraia opportunamente congiunti da passerelle e attraversamenti ove necessario;
- creazione hub di scambio e servizi per bici, in ottica di estensione delle aree pedonali;
- bike e car sharing, progressivamente estesi ai Centri di Mobilità attivati dal PUMS e ai Comuni individuati dal PAIR;
- limitazioni e/o blocco del transito ai mezzi più inquinanti nei centri abitati;
- diffusione delle colonnine di ricarica auto e mezzi elettrici;
- acquisti di auto elettriche/ibride o a metano da parte dei privati grazie a supporto informativo sugli incentivi statali;
- diffusione delle iniziative pedibus.



Settore  
Trasporti



Area di intervento  
Modal shift  
Policy instrument  
Mobility planning  
regulations



Risorse non quantificabili

363.022 MWh  
88.786 t CO<sub>2</sub>

## AZIONI DI ADATTAMENTO

### STRATEGIE GENERALI

- POTENZIAMENTO DELLA DOTAZIONE ECOLOGICA ESISTENTE E DEL PATRIMONIO DI VERDE URBANO INTERMINI QUANTITATIVI E QUALITATIVI
- AUMENTO DI AREE PUBBLICHE E PRIVATE PERMEABILI CAPACI DI CONCORRERE ALLA REALIZZAZIONE DI UNA INFRASTRUTTURA VERDE URBANA
- PREVEDERE IL DESEALING E LA COPERTURA VEGETALE IN MODO CAPILLARE NELLE AREE IMPERMEABILI, NEI CONTESTI DI RIGENERAZIONE URBANA E NEGLI SPAZI PUBBLICI DI TRASFORMAZIONE
- SOSTITUZIONE DEI TESSUTI OBSCOLESSENTI PIÙ DENSII PARTENDO DALL'ANALISI DEL CLIMA, PER SVILUPPARE UNA STRUTTURA INSEDIATIVA CON PIÙ SPAZI LIBERI
- PIANIFICARE E POTENZIARE LA COPERTURA ARBOREA E L'OMBRA NELLO SPAZIO URBANO PER COSTRUIRE UNA INFRASTRUTTURA VERDE A RETE, IN GRADO DI GENERARE FRESCO E COMFORT URBANO PER LA SALUTE E IL BENESSERE DELLE PERSONE
- PROGRAMMARE E FINANZIARE L'ATTUAZIONE DELL'INFRASTRUTTURA VERDE COME AZIONE DI ADATTAMENTO DELLA CITTÀ, ATTRAVERSO GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE ATTUATIVA E GLI INTERVENTI DI RIGENERAZIONE URBANA

Le aree incolte urbane sono numerose ed emergono come opportunità per approfondire possibili soluzioni NBS, al fine di apportare maggior benessere nella città pubblica. Il Masterplan delle Ciclovie che percorre e connette tutto il territorio dell'Unione è una occasione per generare dei "corridoi che connettono i punti di sicurezza climatica", garantendo così la massimizzazione di ogni intervento verde e blu in ambito cittadino.

### AZIONI URBAN

RISCHIO CLIMATICO AFFRONTATO	Ondata di calore
SETTORE	Salute
RISULTATI DA RAGGIUNGERE	<p>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-Realizzazione di percorsi e punti in "sicurezza microclimatica" all'interno dei centri urbani e in prossimità degli stessi che colleghino i luoghi più frequentati per agevolare la popolazione vulnerabile.</li> <li>-Individuazione di punti in sicurezza microclimatica da garantire lungo i percorsi ciclopedonali</li> </ul> <p>INDICATORI DI RIFERIMENTO: % di variazione infrastrutture/aree verdi e blu % di accessi al pronto soccorso/ricoverati over 70</p>
POPOLAZIONE VULNERABILE TARGET di riferimento	Anziani
COSTI EVITATI	Costi di ospedalizzazione (da quantificare)

RISCHIO CLIMATICO AFFRONTATO	Ondata di calore
SETTORE	Salute
RISULTATI DA RAGGIUNGERE	DESCRIZIONE DELL'AZIONE -Garantire l'aumento della permeabilità del suolo in ambito urbano - Nel tessuto urbano prevedere e incentivare la permeabilità delle superfici in ogni intervento pubblico o privato, diretto o accordo. INDICATORI DI RIFERIMENTO: % di variazione infrastrutture/aree verdi e blu
POPOLAZIONE VULNERABILE TARGET di riferimento	Tutti
COSTI EVITATI	Costi di ospedalizzazione (da quantificare)

RISCHIO CLIMATICO AFFRONTATO	Ondata di calore – Precipitazioni estreme
SETTORE	Pianificazione territoriale
RISULTATI DA RAGGIUNGERE	DESCRIZIONE DELL'AZIONE -Aumentare la conoscenza e la consapevolezza degli stakeholder sui benefici che SUD'S, NBS e cool material possono dare in un ambiente urbano INDICATORI DI RIFERIMENTO: numero di eventi numero di partecipanti agli eventi comunicativi
POPOLAZIONE VULNERABILE TARGET di riferimento	Tutti
COSTI EVITATI	Costi di riparazione Risparmio di acqua e di energia

RISCHIO CLIMATICO AFFRONTATO	Ondata di calore – Precipitazioni estreme
SETTORE	Salute, Ambiente e Biodiversità
RISULTATI DA RAGGIUNGERE	DESCRIZIONE DELL'AZIONE -Nelle aree urbane costiere e nelle aree urbane dell'entroterra prossime ai canali di corrivazione integrare il sistema verde e il sistema idrico con interventi SUD's e NBS per rispondere ai fenomeni di "flash flood" INDICATORI DI RIFERIMENTO: % di variazione nelle infrastrutture/aree verdi e blu % di acqua raccolta % di danni dopo un evento estremo TRAMITE CONFRONTO CON LE ASSICURAZIONI
POPOLAZIONE VULNERABILE TARGET di riferimento	Tutti
COSTI EVITATI	Danneggiamenti a manufatti e persone Costi di riparazione Costi d'indennizzo

## AZIONI PER AGRICOLTURA ED ALLEVAMENTO

TITOLO DELL'AZIONE	Identificazione delle aree vulnerabili e valutazione degli impatti su colture / varietà e sulle fasi dei processi colturali/allevamento
ORIGINE DELL'AZIONE	Misto
BREVE DESCRIZIONE DELL'AZIONE/RISULTATI DA RAGGIUNGERE	Individuazione delle aree e dei settori vulnerabili e definizione di strategie territoriali per garantire risposta agli impatti dei cambiamenti climatici sui settori produttivi agricoli Ipotesi di sessioni formative specifiche sui rischi diretti legati all'agricoltura, all'allevamento dovuti ai cambiamenti climatici
INDICATORI	Numero di report elaborati % di danni alle aziende e alle filiere avvicendamenti colturali % animali malati o deceduti durante i mesi estivi
RISCHIO CLIMATICO AFFRONTATO	Ondata di calore
SETTORE	Agricoltura e forestazione

## Ob\_s - Contenimento del consumo di suolo

Il consumo di suolo nel territorio dell'Unione Rubicone e Mare si differenzia tra pianura insediativa, con percentuali appena al di sotto del 20%, ad eccezione di Gambettola che raggiunge il 32%, e i Comuni della collina, per i quali il territorio urbanizzato è circa il 3% del territorio comunale.

L'Unione Rubicone e Mare per l'ambito di pianura si colloca, quindi, fra i territori della Regione Emilia Romagna con più elevato consumo di suolo.

La produzione edilizia a cui è stata data attuazione nei primi anni 2000 è stata assorbita dal mercato, il patrimonio insediativo non utilizzato si attesta, infatti, su percentuali variabili tra l'1 e l'1,5 % delle unità immobiliari complessive.

Il residuo, invece, derivato da Piani convenzionati, partiti nell'ambito di quella stagione pianificatoria e integrati da ulteriori Accordi operativi del periodo di salvaguardia della L.R.24/2017 è pari a circa 1000 alloggi (poco più di 700 nei Comuni di Gatteo, San Mauro Pascoli e Savignano sul Rubicone e poco meno di 300 nei Comuni di Borghi, Gambettola, Longiano e Roncofreddo) che con l'attuale trend demografico, potrebbe dare risposta al fabbisogno insediativo dei prossimi 10-12 anni.

Scegliere di investire sulla neutralità climatica, a partire da questi dati, significa che non possono coesistere strategie di rigenerazione urbana e nuove previsioni di espansione in territorio agricolo, le une devono necessariamente porsi in relazione con le altre. La nuova costruzione in aree esterne al territorio urbanizzato è infatti più conveniente e semplice: la rendita fondiaria è maggiore, i modelli costruttivi sono gli stessi consolidati nell'arco di decenni, i costi di costruzione e bonifica nettamente inferiori.

Pertanto, la riduzione del consumo di suolo è al contempo condizione necessaria, e non solo conseguenza, della rigenerazione urbana.

Il superamento della logica pianificatoria, attributiva dei "diritti edificatori" consente finalmente di poter avviare politiche di rigenerazione urbana non come alternativa, ma come unica opportunità per lo sviluppo del territorio.

Il Piano si concentra, pertanto, sui processi di rigenerazione, di riduzione della vulnerabilità ed incremento della resilienza, definendone regole e modalità.

La facoltà concessa dalla Legge Urbanistica Regionale del consumo di suolo massimo pari al 3% del territorio urbanizzato entro il 2050 (corrispondente allo 0,3% del territorio intercomunale (Borghi, Gambettola, Gatteo, Longiano, Roncofreddo, San Mauro Pascoli e Savignano sul Rubicone) nei prossimi 30 anni – corrispondente allo 0,5% per il territorio di Gatteo, San Mauro Pascoli e Savignano sul Rubicone e allo 0,2% per il territorio di Borghi,

Gambettola, Longiano e Roncofreddo) verrà prevalentemente destinata a funzioni produttive, ad alta occupabilità e valore aggiunto, a confine con il territorio urbanizzato.

La definizione di efficaci strategie di rigenerazione urbana richiede, inoltre, sia discipline generali diffuse su tutto il territorio, sia l'individuazione di prioritari ambiti di riqualificazione entro i quali concentrare un insieme articolato di azioni e progetti.

Il PUG individuerà, a tal fine, specifici ambiti, a partire da quanto già fatto nei PSC vigenti; tali ambiti sono rappresentati da:

- Ambiti da riqualificare a destinazione residenziale (A-II);
- Ambiti da riqualificare a destinazione produttiva (A-II);
- Aree di qualificazione diffusa, nelle quali la rigenerazione del patrimonio edilizio è associata alla rigenerazione/riqualificazione del tessuto urbano, con interventi di incremento e/o qualificazione delle dotazioni territoriali.

Tali ambiti saranno integrati da aree parzialmente o totalmente dismesse e/o sottoutilizzate dei centri storici, e dal tessuto turistico-ricettivo della costa, sul quale proporre politiche ed azioni di rigenerazione/qualificazione dei servizi e della città pubblica.

Al contempo, la disciplina urbanistica diffusa mirerà a facilitare i cambi d'uso ed incentivare la compresenza, all'interno di uno stesso ambito, di usi compatibili, consolidando, ad esempio, l'indifferenza funzionale tra produzione di beni e servizi nel caso di ambiti polifunzionali, con l'obiettivo di limitare la presenza di tessuti poco adattivi alle trasformazioni.

Gli interventi di adeguamento e ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente sono invece favoriti da specifiche politiche incentivanti, anche sotto il profilo economico mediante lo sconto del contributo di costruzione, e da mirate modalità di reperimento delle dotazioni pubbliche.

Si propone, inoltre, di facilitare, attraverso il riuso, progetti innovativi di risanamento e gestione temporanea di spazi abbandonati, con l'obiettivo di mantenere in esercizio gli immobili evitando fenomeni di disagio ed esclusione sociale e creando al contempo occasioni di comunità e lavoro.

Dalla logica di rigenerazione, non possono essere esclusi i tessuti urbani più recenti che, seppur quantitativamente adeguati in termini di dotazioni territoriali, soffrono, in particolar modo l'effetto indotto dalla monofunzionalità residenziale presente, gli scarsi collegamenti tra le diverse parti del territorio e la progressiva definizione di una concreta identità urbanistica. Verranno verificate le condizioni per sperimentare soluzioni innovative in termini di mobilità sostenibile e standard urbanistici differenziati.

L'obiettivo dei nuovi PUG è quello di limitare, quanto più possibile, disparità e squilibri tra le diverse parti del territorio, che aspira ad diventare multicentrico valorizzando le eccellenze e le po-

tenzialità. All'azione pubblica compete la promozione, anche attraverso il suo atto di pianificazione urbanistica, della coesione territoriale e sociale, superando i confini che separano i diversi Comuni.

---

## Ob\_s – Ridurre il territorio esposto al rischio alluvioni

INDIRIZZI SPECIFICI DEI PAI PER LA PIANIFICAZIONE LOCALE (PUG)

Gli indirizzi dei PAI per la pianificazione comunale sono articolati sui seguenti temi principali:

- Invarianza idraulica (controllo degli apporti d'acqua alle reti)
- Tiranti idrici di pianura (pericolosità idraulica fluviale) (ex ADBRR)
- Pericolosità idraulica di origine costiera

In generale le norme dei PAI vigenti promuovono modalità di progettazione e di intervento che vanno oltre il semplice rispetto della norma di invarianza idraulica vigente (sulla cui applicazione occorre comunque vigilare), nella direzione di una maggiore capacità di invaso e di infiltrazione.

La LR 24/2017 tocca alcuni degli argomenti specifici sul rischio idraulico ed in particolare (art. 21) evidenzia come il PUG, nella propria strategia, debba perseguire finalità di:

- miglior equilibrio idrogeologico e
- funzionalità della rete idraulica superficiale, anche attraverso il contenimento dell'impermeabilizzazione dei suoli e la dotazione di spazi idonei alla ritenzione e al trattamento delle acque meteoriche, al loro riuso o rilascio in falda o nella rete idrica superficiale.

La legge prevede anche che il possibile utilizzo dei proventi da titoli abilitativi e sanzioni possano essere per finalità di riduzione del rischio idraulico.

La strategia del PUG (Art 34) deve considerare in modo espreso le condizioni di rischio anche in proiezione Climate change (...incremento della resilienza del sistema abitativo rispetto ai fenomeni di cambiamento climatico con le relative strategie di adattamento).

Gli approfondimenti svolti nell'ambito delle analisi per il PUG permettono di aggiornare la mappatura attualmente vigente del PAI - PGRA

Per quanto riguarda la pericolosità idraulica lungo la costa, l'analisi svolta permette, oltre **all'aggiornamento delle aree allagabili per assegnata pericolosità** (da P3 a P1), di acquisire informazioni anche in proiezione climatica permettendo, quindi, la **valutazione degli interventi di messa in sicurezza** permanenti o temporanei e di **dare indicazioni per la mitigazione del rischio** sull'edificato esistente.

Nel territorio di collina montagna l'analisi svolta permette essenzialmente di estendere a corsi d'acqua non trattati nei PAI-PGRA le mappature di aree a media ed elevata pericolosità.

## APPROCCIO MODELLISTICO

L'analisi del PUG è basata sull'utilizzo di modelli idrostatici; se da una parte questa classe di modelli non si occupa di descrivere nel dettaglio la fisica dell'idrodinamica dell'allagamento dall'altra consente di rappresentare la fotografia a fine evento sfruttando al massimo l'alta risoluzione spaziale dei modelli digitali del terreno

Il modello analitico, alla base del PUG, è stato sviluppato insieme ad UNIBO all'interno del progetto di ricerca SaferPLACES finanziato da EIT Climate-KIC.

«Safer\_RAIN» si basa sulla identificazione delle depressioni topografiche che sono rilevate nei modelli digitali del terreno (DEM) ad alta risoluzione e successivamente attraverso algoritmi specifici mappa il riempimento delle depressioni in funzione del volume di acqua meteorica che interessa l'area di studio.

Il modello «Safer\_RIVER» è un modello di mappatura dei tiranti idrici basato su dato DEM ad alta risoluzione che rappresenta una significativa evoluzione della Mappa delle depressioni di pianura.

«Safer\_COAST» è il modello utilizzato per simulare scenari storici e futuri determinati da eventi di allagamento costieri.

Gli eventi meteorologici del maggio 2023 (1°- 2 e 3 maggio; 2° - 16 e 17 maggio) hanno prodotto:

- l'esondazione di corsi d'acqua romagnoli ed affluenti di destra del Reno in ben 23 punti distinti, con **volume esondato di 350 milioni di m<sup>3</sup>** su circa 540 Km<sup>2</sup>
- nelle aree collinari e appenniniche si sono verificate un totale di oltre **70.000 frane**, il 78,5% delle frane si è attivata al di fuori delle aree «in frana» della cartografia esistente

L'evento meteorico è stato singolare per il suo carattere intenso, esteso e persistente, il secondo evento (16-17 maggio), in particolare, è risultato più intenso avendo avuto un effetto significativamente amplificato dal fatto che il territorio era già parzialmente o totalmente saturo.

L'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po, in collaborazione con la Regione Emilia Romagna, nell'ambito del gruppo di lavoro presieduto dalla Struttura di supporto al Commissario straordinario alla ricostruzione (composto, tra gli altri, dalle Autorità idrauliche, Università, Upi, Anci, Ispra, ecc.) sta redigendo il Piano speciale (Primo Stralcio del nuovo PAI) preliminare che contiene le prime strategie di intervento e gli indirizzi di pianificazione, nonché l'elenco delle opere e degli interventi strutturali e non strutturali per la gestione del rischio idrogeologico.

Tale Piano speciale analizza molteplici aspetti (inclusi gli eventi meteo di maggio 2023), le aree allagate, i dissesti degli argini, e quelli di versante; compone il quadro delle criticità (reticolo idrografico, versanti), dedica un intero capitolo alla programmazione degli interventi (a partire dai più urgenti già finanziati con le ordinanze del Commissario straordinario), strutturali e non

strutturali, e agli indirizzi di pianificazione, riguardanti i due macro ambiti: il reticolo idrografico e l'assetto e consolidamento dei versanti.

Dall'analisi emerge la necessità di dare più spazio ai fiumi, potenziando la laminazione (ovvero la capacità di contenimento) delle piene a monte, arretrando le attuali arginature e rendendole resistenti a fenomeni di tracimazione.

Strategie innovative sono da attuare anche per i fenomeni di dissesto di versante, considerata la numerosità delle frane di neoformazione e l'evidente necessità di sviluppare nuovi approcci di gestione anche per le aree non interessate da dissesti. Risulta inoltre necessario un miglioramento delle attuali capacità di previsione degli aspetti meteorologici, idraulici e idrogeologici per valutare con maggiore accuratezza gli effetti attesi al suolo. A tal fine risulta utile la costruzione di un modello digitale a scala regionale che possa consentire il monitoraggio, l'analisi e la simulazione di diversi scenari volti al miglioramento della previsione degli effetti al suolo conseguenti a eventi meteorologici estremi.

Per quanto riguarda l'aspetto idrografico, particolare attenzione dovrà essere posta alle azioni maggiormente strategiche, come la realizzazione e il completamento delle casse di espansione, l'abbassamento dei piani golenali nei tratti arginali maggiormente pensili e la tracimazione controllata al di fuori delle arginature principali nonché la delocalizzazione di beni in aree a elevata pericolosità idraulica; al tempo stesso dovranno essere previste azioni per il potenziamento della rete di bonifica. Tra gli indirizzi individuati anche quelli per la gestione della vegetazione ripariale mediante Programmi di gestione a scala di asta fluviale in grado di definire le tipologie e la distribuzione spazio-temporale degli interventi necessari a mitigare il rischio idraulico e geomorfologico, tutelando laddove possibile il valore naturalistico e paesaggistico.

Un altro degli aspetti chiave affrontati dal Piano è quello degli indirizzi per ponti e manufatti di attraversamento dei corsi d'acqua esistenti e di progetto con annessa valutazione di compatibilità idraulica, adeguamento o miglioramento delle infrastrutture, e manutenzione dell'opera e dell'alveo.

Al tempo stesso, anche in relazione ai fenomeni di dissesto di versante, dovranno essere individuate quelle criticità che ad oggi non hanno associato interventi finanziati nelle ordinanze commissariali, per definire le principali misure di intervento che riguardano i versanti:

non strutturali, come le attività di previsione, sorveglianza e monitoraggio; la regolamentazione dell'uso del suolo nelle aree interessate da fenomeni di dissesto di versante in atto o potenziale; il mantenimento delle condizioni di assetto del territorio e dei sistemi idrografici nel territorio collinare montano;

ma anche misure strutturali, come la gestione del deflusso delle acque meteoriche; la stabilizzazione dei versanti; il mantenimento o il ripristino delle condizioni di equilibrio geomorfologico del reticolo idrografico e delle sue fasce fluviali, ma anche la valorizzazione del paesaggio.

Il Piano individua anche un elenco di opere tipo e dei relativi costi in funzione delle classificazioni delle frane e al potenziale di elementi esposti, a supporto delle progettazioni in corso.

In considerazione dell'eccezionalità dell'evento che ha colpito l'Emilia-Romagna, e in ragione dell'impatto che questo ha avuto sull'assetto territoriale, sono anticipati nel Piano speciale gli indirizzi normativi per la pianificazione urbanistica e la delocalizzazione di beni in aree a rischio: misure temporanee di salvaguardia per limitare l'aumento del carico urbanistico, escludendo nuove costruzioni nelle aree allagate, o a rischio frana, al di fuori del perimetro urbanizzato, in attesa dell'aggiornamento dei PAI (Piani di assetto idrogeologico).

Sono ipotizzate, infine, le delocalizzazioni/rilocalizzazioni di edifici/beni in aree a rischio.

In questo momento è stata avviata, in collaborazione con gli Enti locali delle aree interessate, una prima ricognizione, in relazione agli usi in atto e alle effettive condizioni di rischio, dei manufatti e degli edifici a partire da quelli oggetto delle ordinanze di evacuazione e di inagibilità e a una perimetrazione delle aree non urbanizzate.

Tale Piano sarà completato entro giugno 2024, integrato ed implementato nell'ambito dei redigenti PUG.

Si riporta una breve sintesi delle strategie che saranno assunte nell'ambito delle pianificazioni intercomunali:

#### INTERVENTI NON STRUTTURALI

- simulazioni preventive con dati ad alta risoluzione che potranno consentire analisi di scenario degli effetti al suolo
- aggiornamento continuo del quadro conoscitivo del territorio alla luce dei nuovi scenari climatici

#### INTERVENTI STRUTTURALI

- per contrastare i fenomeni franosi: stabilizzazione di singoli versanti e di regimazione delle acque superficiali, con particolare attenzione al reticolo idrografico minore, unitamente ad una corretta manutenzione del territorio e all'adozione di buone pratiche agricolo-silvo-pastorali
- per contrastare i fenomeni alluvionali: è necessaria una profonda revisione dell'approccio tradizionale alla difesa idraulica (nuove opere di laminazione delle piene, quali casse di espansione e invasi montani, anche a scopo multiplo per contrastare la siccità; tenendo in considerazione che difficilmente saranno reperibili volumi di invaso sufficienti, da soli, a consentire il contrasto della piena 200-ennale)
- indirizzati a restituire maggiore spazio ai fiumi, con arretramenti dell'attuale posizione dei rilevati arginali
- manutenzione degli alvei fluviali garantendo il migliore equilibrio possibile tra gli aspetti idraulici ed i servizi ecosistemici svolti dalla fascia di vegetazione ripariale

#### INTERVENTI STRUTTURALI (VERSO IL FUTURO)

- predisposizione di un piano per l'uso sistematico di allagamenti controllati di specifiche porzioni di territorio, nelle zone di minor pregio
  - necessità di un ricondizionamento dei rilevati arginali, al fine di renderli idonei a sopportare la tracimazione senza che si inneschino brecce che portano al rapido crollo del manufatto.
-

### **Ob\_s - Riqualificare il patrimonio edilizio: efficienza energetica, sicurezza sismica, comfort abitativo**

Per quanto attiene l'edilizia, larga parte del costruito dovrà essere soggetta ad una riqualificazione energetica e sismica spinta: oggi, infatti, oltre il 70% degli edifici risale a prima della LIO/91 e più dell'80% appartiene ad una classe sismica critica.

Le detrazioni fiscali al 50% per interventi di ristrutturazione sugli edifici e al 65% per interventi di riqualificazione energetica hanno dato un forte impulso ad intervenire nelle riqualificazioni, in ultima battuta rafforzati dal potenziamento al 110% della quota di detrazione fiscale concessa, ma tale tipologia di interventi ha riguardato meno del 5% del patrimonio immobiliare.

Il Piano è stato pensato per incentivare ulteriormente le dinamiche di riqualificazione del patrimonio costruito al fine di ridurre drasticamente il fabbisogno energetico, migliorare il comfort ed indirettamente preservare il valore patrimoniale e sociale del tessuto edilizio residenziale esistente.

L'obiettivo è quello di aumentare il tasso annuo di ristrutturazione del parco immobiliare almeno al 2% (corrispondente anche all'obiettivo dell'Agenda 2030), aumentando al contempo l'efficienza energetica e l'uso di energie rinnovabili, grazie alla diffusione delle comunità energetiche e l'obbligo di installazione, negli ambiti produttivi, di una quota di fotovoltaico.

A tal fine saranno di aiuto una serie di misure che possono essere introdotte a livello locale quali, ad esempio: la tolleranza dei requisiti igienico sanitari, tra cui il Rapporto Illuminante nel caso di interventi che prevedano l'installazione di cappotti alle pareti.

## Ob\_s - Preservare gli ecosistemi e la biodiversità in quanto bene pubblico

La tutela, risanamento e potenziamento degli ecosistemi rappresenta una priorità strategica in quanto bene pubblico.

L'obiettivo è fare in modo che gli ecosistemi di tutti i tipi possano continuare a funzionare nel tempo, a partire dalle quattro funzioni loro proprie di: regolazione, supporto, approvvigionamento e culturali.

Almeno tre innovazioni interessano direttamente gli ambiti urbani e rappresentano le linee di azione del Piano:

- il riconoscimento e la tutela dei servizi ecosistemici presenti nell'ambito urbano e il loro raccordo in continuità con le reti ecosistemiche territoriali;
- l'introduzione di infrastrutture verdi e blu, capaci di svolgere funzioni di carattere ambientale e di mobilità sostenibile nell'ambito dei differenti tessuti urbani;
- la ricerca e l'adozione di soluzioni basate sulla natura in risposta ai problemi del funzionamento urbano, attraverso il ricorso a dinamismi naturali o sulla integrazione tra questi e misure artificiali.

Sulla base di queste linee di azione, il Piano individua i progetti prioritari per la mitigazione dei cambiamenti climatici come opportunità di incremento della biodiversità del territorio, quali, ad esempio:

- la creazione di corridoi ecologici continui, in particolar modo nel territorio urbanizzato, attraverso la messa in rete dei parchi urbani e del verde privato nonché la salvaguardia dei cunei verdi per riconnettere le città al territorio rurale;
- la realizzazione di un piano di forestazione urbana che prevede l'aumento della dotazione arborea su area pubblica entro il 2030;
- il potenziamento ecologico e fruitivo dei parchi fluviali;
- la realizzazione di una fascia boscata a cintura dell'autostrada per la compensazione delle emissioni di CO2 provocate dal passaggio degli autoveicoli.

Il tema degli spazi pubblici e del verde urbano viene pensato anche in ottica ecosistemica, avendo cura di ricomprendere nella strategia di riqualificazione e potenziamento degli stessi: la permeabilità dei suoli, la gestione delle acque, l'inquinamento dell'aria, la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico, la salute psico-fisica dei fruitori, la riduzione del consumo energetico, la limitazione dell'isola di calore, l'accessibilità e la mobilità sostenibile.

Occorre, in conclusione, fare un salto culturale e passare dal solo concetto di green infrastrutture a quell'insieme di manufatti, tecnologie e pratiche che utilizzano sistemi naturali per migliora-

re la qualità ambientale generale e fornire servizi di pubblica utilità, in grado di: ridurre la frammentazione degli habitat naturali; ripristinare le condizioni di svolgimento dei processi naturali; incrementare il grado di diversità biologica e le capacità auto-rigenerative; costituire corridoi di connessione con gli habitat esterni, favorendo i necessari scambi biologici; incrementare il grado di resilienza dell'ecosistema urbano, attraverso il potenziamento della capacità di carico e delle prestazioni dell'ambiente costruito; migliorare gli effetti del cambiamento climatico.

---

## Ob\_s - Mobilità sostenibile per ridurre le emissioni inquinanti

Il Piano pone l'accessibilità al centro delle scelte relative alla mobilità: l'obiettivo è quello di "ri-conquistare le brevi distanze" come elemento chiave della rigenerazione urbana, per avere ciò che serve alla vita quotidiana ad una distanza sostenibile.

A questa prossimità funzionale ne deve corrispondere una relazionale, grazie alla quale le persone possano avere maggiori opportunità di incontro. Un territorio, dunque, costruito a partire dalla vita dei cittadini e da un'idea di prossimità abitabile in cui essi possano trovare ciò che serve per vivere e per farlo insieme ad altri.

Occorre garantire un migliore accesso ai servizi essenziali di scala territoriale, non solo implementando la raggiungibilità degli stessi a piedi (800 metri) ed in bicicletta (1,5 Km) ma implementando servizi innovativi di trasporto pubblico locale.

Obiettivi fondamentali, oltre la riqualificazione ed il completamento, con il contributo degli interventi edilizi privati, della rete ciclabile esistente, è l'incentivazione del piccolo commercio.

Il concetto di mobilità sostenibile, oltre al potenziamento del trasporto pubblico, della promozione della mobilità dolce, del miglioramento della sicurezza, della riduzione delle emissioni inquinanti, viene declinato considerando la mobilità non come "valore autonomo", che in sostanza conduce ad una generica ricerca di efficienza diffusa sul territorio ma come diritto dei cittadini di disporre di forme di spostamento sostenibili e sicure per raggiungere i luoghi di interesse socialmente condiviso.

Più in generale, il Piano, persegue una strategia di totale integrazione tra la pianificazione urbanistica e la pianificazione della mobilità sostenibile attraverso il coordinamento, in tutte le fasi di formazione e gestione, del PUG e PUMS.

Ciò si traduce in vari obiettivi e linee di azione strategiche per il Piano che discendono direttamente dagli esiti del PUMS.

Il PUMS, secondo le linee guida europee, è un "piano di coordinamento strategico" che porta, da un lato, a sistema ciò che riguarda la mobilità di un territorio (piani, programmi, politiche ed azioni), e che agisce, dall'altro, non tanto sulle infrastrutture ma sui comportamenti di mobilità, e quindi anche sugli stili di vita, avendo quale obiettivo il benessere socio-ambientale dell'intera comunità.

Il PUMS prevede nello specifico:

- il miglioramento dell'accessibilità alle diverse parti del territorio, ed in particolare a quelle di interesse socialmente condiviso, in condizioni di sicurezza e di comfort ambientale;
- l'adeguamento delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità, incentrato sulle modalità della mobilità sostenibile;

- una visione unitaria della rete della mobilità pubblica e privata, e la messa a punto di sistemi di informazione, controllo e gestione in grado di adeguare, in tempo reale, l'assetto di servizi e infrastrutture e di indirizzare i comportamenti degli utenti verso le soluzioni più efficaci;
- una stretta interdipendenza delle scelte insediative relative alla residenza e ai servizi con l'assetto attuale e potenziale del sistema della mobilità, privilegiando la rete della mobilità pubblica come supporto strategico per le opportunità di riorganizzazione degli insediamenti;
- una attenzione a cogliere, attraverso il miglioramento delle condizioni di accessibilità, le opportunità di rigenerazione dei tessuti insediativi della residenza e del sistema produttivo, integrando le politiche urbane con quelle di scala territoriale.

Tra gli obiettivi del Piano vi sono:

- l'introduzione di nuovi strumenti per la condivisione dei servizi di trasporto (car-sharing, bike sharing);
  - servizi a chiamata per il collegamento delle aree di collina con la pianura e per la fruizione della costa nel periodo estivo;
  - il completamento della rete infrastrutturale principale (Casello A14-SS9 - circonvallazione dell'abitato di Stradone a Borghi);
  - riqualificazione/manutenzione degli assi urbani ed intra-urbani principali;
  - chiusure al traffico dei centri storici e delle aree a fruizione turistico-ricettiva (introdurre sperimentazioni temporanee/stagionali da integrare con politiche commerciali);
  - riqualificazione dei tratti urbani della via Emilia, anche attraverso la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali protetti;
  - garantire accessibilità ai servizi in sicurezza microclimatica (attraverso ombreggiamento di percorsi e piazzole di sosta)
-

## Ob\_s - Territorio rurale: favorire l'agricoltura sostenibile

La valorizzazione del patrimonio identitario e del paesaggio sono acquisizioni culturali largamente condivise dalle politiche di tutela e pianificazione territoriale.

Oltre al riconoscimento del valore identitario del patrimonio insediativo sparso e del valore naturale-paesaggistico del territorio dell'Unione Rubicone e Mare emergono nel tessuto rurale dinamiche economiche e sociali, collegate spesso a processi di produzione e trasformazione di prodotti di straordinaria eccellenza, che necessitano di normative snelle e flessibili in grado di rispondere alle molteplici esigenze delle circa mille imprese agricole insediate.

Queste due componenti – tutela storica e paesaggistica da un lato e sostegno e promozione delle produzioni agricole di eccellenza dall'altro – devono, sempre più, interagire e condividere una matrice di valori che fanno riferimento all'identità, la sostenibilità, la riconoscibilità, la competitività.

La lettura sistemica, attraverso il Piano, degli elementi che connotano il territorio rurale, ha contribuito a formulare ipotesi di valorizzazione e gestione capaci di evidenziare le connessioni (culturali, storiche, ambientali) tra le "parti" in gioco, facendo emergere l'unitarietà e l'identità di sistemi e candidando il patrimonio a forme di valorizzazione capaci di restituirne la qualità integrata.

In particolare, viene posta attenzione ai nuclei di più vecchio impianto dei centri abitati minori che presentano valori tipologici e ambientali. Questi nuclei avranno una disciplina indirizzata a conservarne l'impianto urbano, le tipologie, i rapporti spaziali fra vuoti e pieni, valorizzandone la memoria e il ruolo centrale nelle comunità locali.

Il territorio agricolo è l'ambito che, più di ogni altro, ha subito modifiche con esternalità negative conseguenti al boom edilizio dei primi anni del 2000: dalle nuove urbanizzazioni che hanno comportato un significativo consumo di suolo ad interventi di riuso del patrimonio edilizio e di nuovo insediamento per esigenze della produzione agricola spesso indifferenti al contesto paesaggistico e ad un dialogo con la tradizione.

Alla luce di quanto avvenuto nel recente passato, il Piano, rispetto alle funzioni residenziali in territorio rurale incentiva il recupero del patrimonio esistente, attraverso:

- un aggiornamento della disciplina per gli edifici sottoposti a tutela;
- la definizione di un numero adeguato di unità immobiliari ricavabile negli interventi di recupero, per rendere sostenibile, al contempo, l'investimento e l'impatto sul territorio.

Come sopra accennato al fianco di una componente paesaggistica da tutelare e valorizzare, in questi anni si è assistito al consolidamento di una forte componente economica, composta da circa 1.000 aziende agricole ed allevamenti la cui dimensione media è circa 5ha, ad eccezione dei Comuni collinari le cui aziende hanno superfici agricole più importanti (8-10ha).

Molte di queste imprese non solo producono ma trasformano e vendono beni e servizi in un processo di progressiva multifunzionalità che ricomprende attività ricettive, didattiche e commerciali.

Il PUG favorisce questa dinamica, attraverso specifici incentivi edilizi e la possibilità di insediare una pluralità di usi ammissibili, oltre alle funzioni agricole principali, in particolare relativi agli agriturismi e alla vendita diretta a km0.

Per ottenere gli obiettivi di sostenibilità e valorizzazione paesaggistica è fondamentale garantire la centralità, nel contesto rurale, dell'attività imprenditoriale agricola.

Lo IAP rappresenta, al contempo, l'operatore specializzato di un settore in forte crescita e dall'elevato valore aggiunto, ma anche fondamentale attore proattivo nella tutela e valorizzazione del territorio rurale e del paesaggio.

Il Piano si pone l'obiettivo di fare della sostenibilità un fattore competitivo per la nostra agricoltura, a tal fine vengono introdotti una serie di vincoli ed incentivi:

- incentivi edilizi per la rimozione dell'amianto, la promozione dell'agricoltura biologica e integrata, il potenziamento e la riqualificazione delle greenway;
- la compartecipazione delle imprese agricole, nel caso di nuovi interventi funzionali ad ampliare l'azienda, nel completamento della rete ecologica continua nel rurale;
- nel caso della presentazione di importanti interventi di ampliamento, vengono introdotti impegni per l'Azienda agricola sui principali fattori di sostenibilità ambientale quali la riduzione dei consumi idrici e la limitazione di utilizzo di prodotti fitosanitari e fertilizzanti chimici;
- la possibilità di realizzare impianti fotovoltaici da localizzare prevalentemente sulle coperture.



## Ob\_g - Beni della comunità di alta qualità e generanti reti di opportunità

Il secondo obiettivo generale del Piano è rappresentato dalla gestione e qualificazione dei beni comuni che concorrono ad innalzare il livello di qualità della vita: la salute pubblica, gli spazi comuni, le reti, la casa, ma anche i tanti servizi territoriali.

Definire cosa sia un bene comune costringe ad una riflessione che riguarda la sfera pubblica e privata dell'individuo. A maggior ragione nelle città moderne, dove i beni comuni si moltiplicano con il proliferare di nuove condizioni di vita e di nuovi abitanti. Governare i cambiamenti in atto non è facile e, da un certo punto di vista, gli strumenti impiegati dai piani urbanistici sono spesso generalisti e poco incisivi poiché non vanno a ricomprendere tutte quelle variabili sociali che rappresentano, quotidianamente, i problemi e le opportunità della vita nei centri urbani.

Se è improponibile un piano urbanistico che si occupi anche di welfare e di servizi al cittadino, in realtà è pensabile che sia proprio questa la nuova sfida: un sistema che in maniera integrata con i piani e servizi di settore sia in grado di offrire risposte ai bisogni mutevoli di una comunità in continua trasformazione. Cambia infatti il modello di territorio orientato verso la rigenerazione, ma cambia anche la sua popolazione (indice di vecchiaia pari ad oltre il 75%, saldo naturale - 2,4%, le famiglie monopersonali sono oggi oltre il 30% e la componente straniera è pari a circa il 14 %).

E' evidente, in tal senso, l'urgenza di una visione umanistica del territorio, capace di sviluppare un pensiero collettivo attorno alle grandi sfide della rigenerazione che non siano tradotte solo in indici e cubature, bensì proposte a partire dalle funzioni insediabili in relazione a ciò di cui ha più urgenza il contesto in cui si inseriscono.

Con questo fine, il Piano attribuisce un ruolo centrale alla componente di Comunità, esito del percorso partecipativo attivato con tutte le realtà del terzo settore, a partire dal 2020.

Un lavoro che ha visto l'impegno integrato di diversi Settori dell'Unione Rubicone e Mare (Settore Programmazione Territoriale "UdP art.55 L.R.24/2017", Settore UdP Distrettuale, Servizi Sociali), elaborato a partire non solo dalla traduzione fisica dei servizi sul territorio, ma anche dai bisogni delle persone, dai legami sociali, dalle povertà e ricchezze emergenti.

### SINTESI DEI PRINCIPALI OBIETTIVI

La priorità nella rigenerazione urbana è rappresentata dal dibattito condiviso sulla visione delle trasformazioni, sul senso, l'idea, la governance, il genius loci dei luoghi, le loro funzioni e rappresentazioni morfologiche, i modelli di sviluppo locale e i bisogni sociali e culturali del territorio.

Occorre pensare a "cosa costruire", quale funzione insediare, soprattutto quale utilità rappresenta per la comunità.

La componente di Comunità del territorio, dei suoi bisogni e potenzialità non si limita alla traduzione fisica sul territorio dei servizi, bensì indaga il rapporto tra le persone, i legami sociali, culturali ed economici, le povertà e ricchezze emergenti.

Fino ad oggi si sono disegnate le città, le loro aree da urbanizzare, principalmente sui vincoli di piano, su funzioni immaginate decenni prima, su indici e calcoli di standard, indicatori economici e risorse pubbliche.

Il nuovo Piano della rigenerazione ha invece il compito prioritario di occuparsi di luoghi costruiti nel passato che ospitano funzioni obsolete, di conflitti d'uso dello spazio pubblico, di pezzi di tessuto urbano abitati e vitali seppur in maniera non sostenibile.

Per tenere in considerazione la componente di Comunità non si può delegare tutto alla "tecnica urbanistica", bensì al confronto multidisciplinare che cerca di accompagnare, assecondare e, se è in grado, anticipare la vita della comunità contemporanea.

La città pianificata di funzioni, dove la zonizzazione ha disegnato i posti nei quali produrre, lavorare, consumare, vivere, fruire di tempo libero, è messa in crisi dall'irrompere di nuove abitudini e nuove modalità di uso o abbandono dello spazio.

Il decisore si trova a rincorrere emergenze e riempire vuoti urbani, rischia di intervenire nello spazio costruito in modo puntuale ma sganciato da una visione complessiva, collettiva, condivisa.

La componente di Comunità del Piano ha l'ambizione di condividere un "progetto di territorio" come contributo critico alla visione funzionalistica tradizionale della pianificazione urbana. L'obiettivo è quello di ibridare il disegno e la morfologia dei luoghi con le aspettative ed i bisogni della comunità.

Tale contaminazione, deve concentrarsi sulla qualità, sulla capacità di attivare processi inclusivi che mobilitino le risorse sociali di un territorio anche attraverso strumenti che consentano la progettazione dell'attesa, la possibilità di usi temporanei che non pregiudichino le destinazioni d'uso finali, ma che ne arricchiscano di senso la prospettiva di trasformazione.

### **Spazi pubblici e servizi: accessibili, fruibili, usabili**

- > Qualificare e rifunzionalizzare le dotazioni pubbliche
- > Potenziare la rete di comunità collaborative
- > Integrare progetti di sanità territoriale
- > Piano senza barriere
- > Cura dello spazio pubblico
- > Copertura banda ultralarga

### Diritto dell'abitare

- > Nuova stagione di investimenti pubblici finalizzati ad incrementare l'offerta di ERP e a rigenerare il patrimonio esistente
- > Forme innovative per l'abitare solidale: cohousing, condomini solidali, cooperative di comunità
- > Nuova domanda abitativa: nuclei monopersonali, anziani soli
- > ERS in affitto

Il Piano e il suo percorso partecipato di costruzione, declinato nella componente di Comunità, è stata dunque l'occasione per consentire alla pianificazione di incidere sulle dinamiche sociali in termini di conoscenza, inclusione e collaborazione.

Un territorio per essere promotore di sviluppo, deve investire sulla relazione tra le persone come base generativa (di welfare, economia, benessere, ecc.), favorendo funzioni aggregative e sviluppando meccanismi di accesso ed utilizzo dello spazio (pubblico e privato) che invitano alla relazione.

### LA COMPONENTE DI COMUNITA' DEL PUG

#### OBIETTIVI INTEGRATI - SETTORI "PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE" E "PROGRAMMAZIONE SOCIALE"

- > da welfare prestazionale e protettivo a welfare comunitario e generativo
- > riorganizzazione dei servizi sociali e la loro integrazione con il sistema sanitario
- > valorizzazione dei nuovi soggetti gestori del sistema dei servizi (ASP)
- > valorizzazione dei soggetti gestori di servizi accreditati e non
- > coinvolgimento della comunità nei percorsi programmatori (il volontariato, l' associazionismo di promozione sociale, le parrocchie e gli istituti di credito, le associazioni di categoria, ecc. ) anche attraverso metodologie di partecipazione innovative ( Community Lab/ metodologie dialogiche )
- > il PNRR come occasione per porre in essere una complessiva nuova strutturazione verso assetti sociali più equi e coerenti con i più avanzati standard europei, verso sistemi produttivi sostenibili e verso un'amministrazione più efficace e flessibile. Ogni investimento dovrà tendere a creare nuove e più ampie opportunità della comunità nei percorsi programmatori

> azioni strutturate: attivazione di infrastrutture sociali a favore delle persone e dei nuclei familiari "fragili" e soluzioni per l'abitare (per persone con disabilità, persone senza fissa dimora, ecc.) idonei a garantire una vita quanto più indipendente possibile

> I temi su cui, in una lista non esaustiva, elaborare politiche per le infrastrutture sociali, sono famiglie, comunità e terzo settore anche grazie alla riduzione della istituzionalizzazione (bambini, malati, disabili, anziani non auto-sufficienti), all'housing sociale, finalizzati alla riduzione dei divari territoriali e al contrasto alle povertà educative, puntando anche alla realizzazione della rete territoriale di prossimità, al sostegno della casa quale luogo di cura

#### Piani integrati con il PUG

- Piano Distrettuale per la salute ed il benessere sociale
- Piano della Non autosufficienza
- Piani povertà
- Piano distrettuale inclusione disabili con ASD
- Piano a sostegno ai caregivers

#### Elementi centrali per lo sviluppo del Piano sono:

- le Frazioni dei Comuni di collina per le quali occorre potenziare l'accessibilità;
- garantire una quota di edilizia convenzionata per garantire il "Diritto all'abitare";
- i nuclei e centri storici da salvaguardare nel loro impianto originale senza precluderne l'ammodernamento tecnologico;
- ambiti che necessitano di progetti urbani di rigenerazione rappresentati dagli attuali:  
Ambiti da riqualificare a destinazione residenziale (A-II);  
Ambiti da riqualificare a destinazione produttiva (A-II);  
Aree di qualificazione diffusa, nelle quali la rigenerazione del patrimonio edilizio è associata alla rigenerazione/riqualificazione del tessuto urbano, con interventi di incremento e/o qualificazione delle dotazioni territoriali;
- ambiti diffusi per i quali occorre incentivare, dal punto di vista edilizio, la rifunzionalizzazione e la riqualificazione (dal punto di vista energetico e sismico);
- tessuti urbani recenti, caratterizzati da una maggiore qualità abitativa, ma privi di quel mix di funzioni ed attività fondamentali per la qualità della vita sociale.

## Ob\_s – Creare un “sistema di servizi”

### Ob\_s – Spazi pubblici e servizi accessibili e fruibili

Il Piano porta ad un ripensamento del ruolo delle funzioni e spazi pubblici, in una logica che superi il concetto di standard quantitativo, per valutare il tipo di servizio che lo spazio stesso è in grado di svolgere, e la corrispondenza ai bisogni espressi dai cambiamenti sociali in atto, dalle esigenze di riequilibrio ambientale e di sicurezza, dalle profonde differenze nella struttura demografica e dalle dialettiche tra componenti sociali.

Il territorio è oggi caratterizzato da un buon patrimonio di standard urbanistici acquisiti nel corso degli anni, anche se talvolta presentano evidenti limiti in termini di funzionalità e qualità del servizio offerto (la dotazione di spazi e attrezzature pubbliche per abitante sul territorio dell’Unione è superiore a 30 mq/abitante – 34mq/abitante- per i Comuni di Gatteo, San Mauro Pascoli e Savignano sul Rubicone è quasi 40 mq/abitante).

In tal senso gli standard urbanistici rappresentano ancora una componente fondamentale della pianificazione urbanistica e conservano il principio di equità e di garanzia degli interessi collettivi.

Con la componente analitica di Comunità, si vuole, però, concentrare l’attenzione su ciò di cui ha bisogno il territorio a partire da ciò che è già presente.

Fare la città pubblica implica, infatti, la necessità di andare oltre al classico concetto di standard quantitativo e ricercare nuovi approcci alla rigenerazione urbana che tengano conto della necessità di:

- qualificare e rifunzionalizzare le dotazioni esistenti garantendone una migliore gestione anche attraverso il coinvolgimento della comunità;
- implementare i modelli assistenziali della domiciliarità, con l’obiettivo di avvicinare la cura al territorio attraverso una diffusione delle Case della Comunità, in coerenza e coordinamento con il Piano di sanità del territorio;
- prevedere servizi domiciliari per disabili e residenze temporanee per i caregiver;
- qualificare, come vere e proprie dotazioni territoriali, i servizi privati convenzionati a supporto della città pubblica;
- declinare la quantità di alcuni standard, in particolar modo i parcheggi, non solo in base agli usi a cui sono collegati, ma anche agli ambiti di intervento in funzione della loro localizzazione e accessibilità, nonché della qualità e funzionalità delle dotazioni già presenti;
- estendere a tutto il Piano specifici indirizzi per la progettazione inclusiva di spazi pubblici e privati e per il miglioramento dell’accessibilità degli edifici esistenti.

Il Piano è dunque impegnato nel favorire la riqualificazione e costruzione di dotazioni territoriali funzionali alla qualità urbana.

Le dotazioni dovranno:

- dialogare con le strategie di intervento sul patrimonio edificato e con quelle di qualità degli spazi pubblici specifiche da luogo e luogo;
- far fronte al riconoscimento dei fabbisogni indotti dal mutamento della struttura sociale, degli stili di vita e delle condizioni ambientali;
- tradursi in regole per le trasformazioni urbane differenziate a seconda della tipologia e dimensione dell'intervento.

In particolare, la strategia della resilienza pone ancor più in evidenza la centralità del sistema dei servizi e delle reti tecnologiche, in quanto li relaziona strettamente alle politiche di rigenerazione.

E', quindi, necessario passare da una visione spesso limitata agli aspetti quantitativi e ai parametri numerici, ad un'analisi e proposta di valutazione dell'efficacia delle reti di attrezzature, servizi e infrastrutture, che includa in primo luogo l'esame della qualità e della funzionalità nei confronti delle diverse esigenze dei cittadini ed utenti.

La priorità che il Piano assegna al "sistema di servizi" dell'Unione non si limita ad una ricerca di migliore funzionalità, ma investe in modo diretto uno degli obiettivi più significativi: la qualità dello spazio pubblico, da perseguire come esito condiviso delle politiche e delle azioni puntuali e diffuse.

La rigenerazione urbana deve mettere al centro delle proprie strategie l'obiettivo della creazione, ed in particolare della gestione e manutenzione, di un sistema di spazi pubblici capace di essere riconosciuto dalla collettività, condizione questa indispensabile per poterne ipotizzare un'evoluzione positiva nel tempo ed un progressivo adeguamento al mutare delle esigenze e dei comportamenti sociali.

La qualificazione dello spazio pubblico deve, inoltre, essere sostenuta dalla complessità delle funzioni urbane, da un mix di usi in grado di favorire le relazioni, la vitalità, l'inclusione, il controllo sociale.

## Ob\_s – Garantire il “Diritto dell’abitare”

Il diritto dell’abitare è una delle principali sfide per garantire un futuro solidale e inclusivo: a parità di reddito, infatti, le spese abitative giocano un ruolo fondamentale nel limitare o favorire i processi di impoverimento.

La crisi economica (2008-2011) ha generato una profonda trasformazione del rapporto domanda/offerta nell’abitare, incrementando la tensione ed emergenza abitativa nelle aree urbane. La contrazione dell’accesso al sistema creditizio ha fortemente limitato le compravendite finalizzate all’acquisto della prima casa e la conseguente riduzione del valore immobiliare del patrimonio abitativo.

La crescente condizione di temporaneità, precarietà e mobilità lavorativa, l’incremento della popolazione in condizione di povertà relativa e la crescita strutturale dei nuclei familiari monopersonali, oltre il 30%, ha aumentato la domanda abitativa in regime locazione ed i valori medi dei contratti.

Contemporaneamente la contrazione degli investimenti statali non ha consentito di aumentare la dotazione di edilizia residenziale pubblica, delegando tale domanda al mercato dell’abitare privato, senza tuttavia riuscirci, visto il sostanzioso aumento delle famiglie in graduatoria per l’assegnazione di nuovi alloggi.

L’incremento dell’incidenza dei costi, diretti ed indiretti, dell’abitare nei bilanci familiari determina un crescente rischio di fragilità e marginalità sociale e, mentre nuovi gruppi sociali prendono forma, il diritto all’abitare diviene sempre più cruciale nel garantire un futuro solidale, inclusivo e coeso, intergenerazionale e interculturale.

L’onerosità dell’abitazione tende, infatti, a peggiorare le situazioni di povertà preesistenti e a trascinare verso il basso anche parte delle famiglie che si collocherebbero al di sopra della soglia di povertà.

Il Piano introduce, quindi, nuove strategie finalizzate a:

- sviluppare investimenti pubblici sia per la rigenerazione dei quartieri popolari sia per l’incremento dell’offerta di ERP ed ERS;
- dare risposta ad una nuova domanda abitativa attraverso l’introduzione di normative edilizie incentivanti e flessibili, collegata alle modifiche demografiche (in particolar modo per gli anziani autosufficienti) e sociali (servizi domiciliari per disabili e residenze temporanee per i caregiver);

- introdurre una nuova definizione economica e tecnica di Edilizia Residenziale Sociale (ERS) più coerente con gli obiettivi di risposta al bisogno abitativo, in particolar modo di alloggi in locazione. L'ERS dovrà essere realizzata contestualmente all'intervento privato o ceduta l'area all'Amministrazione Comunale per la realizzazione di politiche pubbliche di social housing.

L'obiettivo è dunque quello di sviluppare una nuova filiera dell'abitare attraverso:

- la rigenerazione urbana, promuovendo e garantendo la mixité dei diritti di proprietà, godimento ed uso dell'abitazione (proprietà divisa, proprietà indivisa, locazione libera, locazione calmierata, locazione sociale, etc.);
  - nuove forme dell'abitare (cohousing, condomini solidali, cooperative di comunità);
  - sviluppando partenariati finanziari, economici e gestionali per l'attuazione di programmi diffusi di edilizia in regime di diritto di superficie.
-

Ob\_g - Territorio attrattivo e interconnesso

Ob\_g - Sistemi territoriali ed urbani inclusivi ed accessibili

Ulteriori obiettivi generali sono rappresentati dal tema dell'attrattività come elemento chiave per una politica territoriale che vuole favorire la promozione di investimenti sul territorio, quale fattore abilitante per uno sviluppo sostenibile.

Le azioni da intraprendere sono molteplici:

- attivare politiche integrate di area vasta;
- favorire l'innovazione;
- sollecitare soluzioni sperimentali che siano in grado di mobilitare le comunità locali nel trattamento dei problemi di trasformazione e crescita sostenibile del territorio;
- promuovere l'inclusione sociale di persone e gruppi svantaggiati;
- facilitare l'integrazione tra la programmazione urbanistica e le politiche di mobilità;
- sostenere il ruolo del commercio urbano e del turismo come opportunità per incentivare l'attrattività e rivitalizzare parti di territorio carenti di servizi;
- riconoscere e promuovere la centralità produttiva dell'agricoltura e l'unicità dei suoi prodotti;
- garantire procedure e tempi certi per le imprese insediate che intendono ampliarsi e per le nuove che vogliono insediarsi.

Le attività produttive devono poter usufruire di luoghi dedicati, facilmente accessibili, sicuri, efficienti, attraverso, da un lato, il rinnovo e la qualificazione dei comparti esistenti, dall'altro definendo meccanismi di sostegno e incentivo all'insediamento di tipologie innovative di produzione di beni e servizi, superando la rigida distinzione tra funzione terziario-direzionale e produttiva, favorendo le componenti a maggior valore aggiunto ed alta occupabilità.

#### SINTESI DEI PRINCIPALI OBIETTIVI

Ob\_s - Qualificare l'offerta commerciale

> Promuovere il commercio di vicinato per favorire gli spostamenti di prossimità e mantenere un presidio sul territorio (viene riconosciuto al commercio il ruolo non solo economico ma anche di presidio sociale e

promotore di comunità)

- > Potenziare e diversificare l'offerta commerciale dei centri storici e dei piccoli centri
- > Limitare l'insediamento di nuovi centri commerciali, in particolare a funzione alimentare, per evitare di replicare sul territorio la medesima offerta commerciale (esclusione delle proposte commerciali dalla presentazione di Accordi Operativi fuori dal TU e limitazione delle possibilità di ampliamento di quelle esistenti in territorio agricolo con la procedura dell'art. 53 L.R.24/2017)
- > Favorire le condizioni di reciproco miglioramento tra funzioni commerciali e città esistente. Tra commercio e spazio pubblico, può e deve instaurarsi un rapporto osmotico, per la creazioni di reti sociali e di una comunità urbana (il commercio è tessuto in cui circolano persone ed avvengono scambi)
- > Considerate le trasformazioni sociali in atto che modificano gli stili di vita e l'enorme crescita dell'e-commerce, privo di ogni regolamentazione, per evitare impatti negativi sul commercio fisico limitare la forte espansione di centri di logistica che impatterebbero in modo significativo anche sulla mobilità

#### Ob\_s – Riquilibrare i luoghi della produzione

- > Massima flessibilità nei cambi d'uso per i comparti produttivi (nelle aree produttive caratterizzate dalla compresenza di attività produttive e terziarie e da una elevata dinamicità garantire la massima flessibilità nei cambi di destinazione d'uso superando la rigida distinzione tra funzione terziario-direzionale e produttiva garantendo al contempo elevate standard)
- > Mitigare e ridurre l'impatto ambientale (incentivare la green economy)
- > Incentivare nuove e più efficienti infrastrutture materiali ed immateriali, investimenti sul digitale
- > Riquilibrare il patrimonio edilizio produttivo dal punto di vista funzionale, energetico
- > Incentivare l'internalizzazione della logistica a garanzia della qualità dell'intervento e dell'offerta lavorativa (per esempio procedure edilizie semplificate che sconteranno, dal calcolo del volume totale, l'altezza dei 9 metri nel caso sia destinato ad attività di deposito e stoccaggio) ed escludere la possibilità di realizzare poli logistici multi-cliente esterne al territorio urbanizzato
- > Prescrizioni ambientali e paesaggistiche per le attività produttive in zona agricola
- > Migliorare l'adeguatezza delle reti tecnologiche e degli spazi pubblici – Superare il digital divide adeguando le reti di telecomunicazione e creare parcheggi alberati e colonnine per la ricarica di auto elettriche

#### Ob\_s – Qualificazione offerta turistica

- > Rifunionalizzare a fini turistici il patrimonio storico diffuso nel territorio rurale
- > Rinnovare il patrimonio immobiliare edilizio delle strutture ricettive
- > Migliorare la qualità dei servizi offerti
- > Consolidare e qualificare le forme esistenti di ricettività turistica all'aria aperta
- > Riqualificazione degli stabilimenti balneari con strutture a basso impatto
- > Creare un sistema integrato dei servizi degli stabilimenti balneari
- > Incrementare l'offerta di parcheggio (parcheggi di attestamento); superare le cesure ed adeguare i sottopassi esistenti

#### Ob\_s – Attivare politiche integrate di area vasta

- > Procedure uniformi su tutto il territorio dell'Unione e tempi certi per le imprese insediate che intendano ampliarsi e per le nuove che vogliono insediarsi
- > Facilitare l'integrazione tra la programmazione urbanistica (PUG) ambientale (PAESC) e le politiche di mobilità (PUMS)
- > Sostenere il ruolo del turismo come opportunità per incentivare l'attrattività del territorio; rafforzare ed integrare le reti di attività economiche legate al turismo presenti (dal mare alla collina)

## Ob\_s – Qualificare l'offerta commerciale

Il potenziamento, la diversificazione e qualificazione della rete commerciale sono fattori necessari per rendere più efficiente e funzionale il territorio. Un commercio competitivo, ben articolato per tipologia e merceologia e con elevata capacità di servizio, rappresenta un contributo fondamentale al generale sviluppo dell'economia e al miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

Il commercio è, tuttavia, alla continua ricerca di un complesso equilibrio fra vecchi e nuovi modi di innestarsi fisicamente e funzionalmente nel tessuto urbano che lo contiene, promuovendo da un lato attività di tipo economico e fungendo contemporaneamente da servizio alla collettività.

Il Piano deve favorire le condizioni di reciproco miglioramento tra funzioni commerciali e tessuto urbano esistente. In particolare, tra commercio e spazio pubblico, può e deve instaurarsi un rapporto osmotico, fondamentale per la costruzione di reti sociali e di una comunità urbana: il commercio deve diventare spazio pubblico, perché è esso stesso il tessuto in cui circolano persone e avvengono scambi e, come insegna la genesi storica delle città, non vi può essere spazio pubblico senza attività commerciale.

Le funzioni commerciali, dunque, usano e connotano lo spazio in cui si insediano, determinando processi di aggregazione, polarizzazione, ambientazione, tali da influenzare profondamente il modo di essere città.

Inoltre l'enorme crescita dell'e-commerce privo ad oggi di una regolamentazione, impatta negativamente sul commercio fisico, ma anche sulla nascita di estesi centri logistici e sulla mobilità.

Il Piano assume, quindi, scelte precise con l'obiettivo prioritario di sostenere e promuovere gli esercizi commerciali di vicinato nella logica di estendere il territorio di prossimità e riconoscendo al commercio il ruolo non solo economico, ma anche di presidio sociale e promotore di comunità. A tal fine si incentiva, dal punto di vista edilizio, la nascita di mix di funzioni residenziali e commerciali, lavorando prioritariamente sulla qualificazione dello spazio pubblico e sulla accessibilità delle funzioni commerciali di vicinato.

Una ulteriore scelta riguarda la necessità di ridurre la distanza fra quanto pianificato per rispondere al reale fabbisogno della comunità e quanto richiesto dagli operatori di mercato. Infatti il territorio di pianura presenta, già oggi, un livello di concorrenza ampiamente adeguato su molti generi che non necessitano di ulteriori previsioni di espansione, ed anzi, consentono di escludere

re, ad esempio, nuove grandi superfici alimentari. Permane invece una carenza su alcuni generi specialistici del non alimentare la cui risposta potrà essere ricercata in maniera funzionale ad attivare processi di rigenerazione urbana, senza rincorrere tuttavia la falsa esigenza di replicare sul territorio la medesima offerta commerciale già presente in Comuni limitrofi.

Ultima scelta è di escludere la concentrazione del commercio in luoghi decentrati che si pongono come alternativa alle volte più funzionale ed efficiente, della tradizionale rete commerciale, ma che al tessuto cittadino non restituiscono altrettante opportunità in termini di investimento sul capitale umano e relazionale, quindi si esclude l'attività commerciale fra quelle ammesse alla presentazione di Accordi Operativi fuori dal territorio urbanizzato sia ad interventi di ampliamento, sempre in territorio agricolo, secondo l'art 53. Tale scelta serve a veicolare i pochi nuovi investimenti commerciali come volano per la rigenerazione urbana e la qualificazione della città pubblica.

Con il Piano si pongono, dunque, le condizioni urbanistiche per implementare l'offerta commerciale di vicinato ed allargare la capacità di attrazione dei contesti urbani, integrandone il mix tipologico e merceologico in un contesto attrezzato, accessibile e qualificato. Ciò per favorire sia il potenziamento e la diversificazione dell'offerta dei centri urbani, sia assicurare uno sviluppo sinergico del commercio nelle diverse aree del territorio.

---

## Ob\_s – Riquilificare i luoghi della produzione

Il sistema imprenditoriale dell'Unione Rubicone e Mare dimostra caratteri di solidità, capacità di innovazione e radicamento territoriale e tale sistema determina una progressiva domanda di servizi alle imprese.

In questo contesto il Piano si pone l'obiettivo di rispettare i tempi delle imprese e assecondarne le esigenze.

L'obiettivo è quello di creare un contesto favorevole per nuovi investimenti ad elevato contenuto tecnologico ed occupazionale, avendo particolare attenzione ai temi dell'innovazione, del miglioramento ambientale, della sicurezza del lavoro. A tal fine occorrono nuove e più efficienti infrastrutture materiali e immateriali, un importante investimento sul digitale e la green economy, ma anche qualità ed efficienza dei servizi. Gli investimenti pubblici e privati, devono essere integrati fra loro e rapidi nella attuazione: per fare questo vengono introdotte col Piano forti semplificazioni delle procedure a favore delle imprese che vogliono investire in sostenibilità e occupazione.

Per accelerare il processo di rigenerazione degli ambiti produttivi, il contributo di costruzione dovuto nel caso di nuovi interventi edilizi privati sarà destinato prioritariamente alla realizzazione di opere di interesse pubblico interne ai medesimi ambiti.

Ulteriore finalità del Piano è quella di attrarre nuovi investimenti, in particolar modo su attività e settori ad elevato valore aggiunto ed alta occupabilità. Per fare questo, la rapidità e certezza nei tempi dei procedimenti edilizi rappresenta un elemento imprescindibile che richiede l'ampio utilizzo, nei processi di rigenerazione di tessuti produttivi, degli interventi edilizi diretti e convenzionati anche su macrolotti. Analoga considerazione può essere fatta in merito all'insediamento di nuove aziende, nel territorio urbanizzato o in continuità con esso.

Saranno ammessi nell'ambito del nuovo Piano interventi funzionali alla creazione di nuovi spazi per la logistica dell'azienda, attraverso procedure edilizie semplificate che sconteranno, dal calcolo del volume totale, quello eccedente l'altezza di 9 metri nel caso sia destinato ad attività di deposito e stoccaggio.

La logistica, dunque, assume, anche dal punto di vista urbanistico, un ruolo strategico nel processo produttivo: in particolare se ne incentiva l'internalizzazione a garanzia della qualità dell'intervento e dell'offerta lavorativa conseguente, mentre si esclude la possibilità di realizzare poli logistici multi-cliente esterni al territorio urbanizzato, particolarmente impattanti sia in termini di consumo di suolo, sia di fungibilità futura.

Negli ambiti produttivi si sostiene la polifunzionalità, caratterizzata dalla presenza sia di attività produttive che terziarie e da una elevata dinamicità nella trasformazione degli immobili, il Piano introduce la massima flessibilità nei cambi di destinazione d'uso superando la rigida distinzione urbanistica tra funzione terziario-direzionale e produttiva sempre meno presente nella realtà, garantendo al contempo il rispetto di elevati standard ambientali.

---

## **Ob\_g - Reti territoriali ad alto valore identitario e di eccellenze**

### **Ob\_s – Valorizzare gli insediamenti storici**

Per quanto attiene il sistema insediativo storico, esso assume nel Piano il ruolo di grande attrattore d'area vasta, non solo in un'ottica di marketing territoriale, ma soprattutto come sistema economico integrato.

I centri storici sono pienamente inseriti nella realtà socio-economica contemporanea con tutte le sue contraddizioni, ma anche le sue opportunità.

Per incentivare dinamiche di recupero degli immobili del centro storico il Piano prosegue, da un lato, la logica di accelerazione dei processi amministrativi, dall'altra investe per potenziare le funzioni insediate ed attrarne di nuove a partire da quelle terziarie.

Il Piano conferma, pertanto, per il centro storico la flessibilità nelle destinazioni d'uso.

Ulteriore elemento di novità che viene introdotto nel Piano è la necessità di un potenziamento della rete ecologica anche nella città storica, a contrasto dell'isola di calore, e per garantire una continuità dei sistemi ambientali del territorio.

Per quanto attiene, infine, l'investimento pubblico, verrà concentrato nella riqualificazione e nella cura dello spazio pubblico.

### **Ob\_s – Tutelare e valorizzare il patrimonio paesaggistico**

### **Ob\_s – Potenziare i servizi ecosistemici a funzione culturale**

La riflessione volta alla definizione di obiettivi, strategie e azioni in relazione al paesaggio, si origina dalle indicazioni/innovazioni della Convenzione Europea del Paesaggio, riprese nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e nella normativa regionale.

La Convenzione ha segnato un punto di svolta importante nella concezione del paesaggio e, conseguentemente, nelle politiche di gestione e tutela del territorio. Si può affermare che la Convenzione apportava contenuti "rivoluzionari" almeno in due direzioni.

In primo luogo, nell'affermare che tutto è paesaggio, passando in tal modo da una concezione estetica, fino ad oggi prevalente, ad un approccio omnicomprensivo, che rende la dignità di "paesaggio" ad ogni porzione di territorio.

In secondo luogo, la definizione stessa che viene data di paesaggio ("una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"), lo lega strettamente alla quotidianità, alle istanze ed ai desideri delle persone che lo vivono.

Attivare azioni per il paesaggio oggi è sinonimo di "qualità"; questo è vero soprattutto alla luce della nuova accezione:

la recente normativa, le azioni da essa esplicitate e dirette all'attivazione di azioni di salvaguardia, gestione/pianificazione e valorizzazione sono indirizzate a tutti i paesaggi, sia a quelli che esprimono un valore ambientale che a quelli degradati generando, quindi, un innalzamento qualitativo diffuso.

Obiettivo principale è diffondere e ricostruire, se necessario, "qualità" all'interno del territorio.

Per raggiungere tale obiettivo le strategie da adottare sono:

- stabilire e attuare politiche del paesaggio volte alla salvaguardia, alla gestione e alla qualificazione/valorizzazione dei paesaggi;
- progettare e ri-progettare i paesaggi;
- promuovere conoscenza – consapevolezza;
- rafforzare il concetto di identità locale, motore dei progetti di sviluppo e di valorizzazione territoriale.

La lettura del paesaggio rappresenta il primo e indispensabile momento del percorso di costruzione delle politiche di gestione del territorio.

I contesti paesaggistici che si riscontrano nel territorio dell'Unione Rubicone e Mare sono estremamente diversificati sia dal punto di vista strutturale/organizzativo, sia dal punto di vista funzionale.

L'entroterra collinare è connotato da paesaggi naturali/seminaturali dominati da ampie superfici boscate e a prati-pascoli, mentre gli insediamenti tendono ad organizzarsi in nuclei isolati o sviluppati lungo i principali crinali a partire dai nuclei storici.

I paesaggi della pianura urbanizzata si sviluppano prevalentemente lungo la via Emilia, e sono posti in diretta relazione con paesaggi agricoli produttivi dominati dalle colture a seminativo intensive ed estensive e solcati da corsi d'acqua spesso fortemente alterati negli assetti morfologici e con tendenza ad assumere un mero ruolo di distribuzione irrigua.

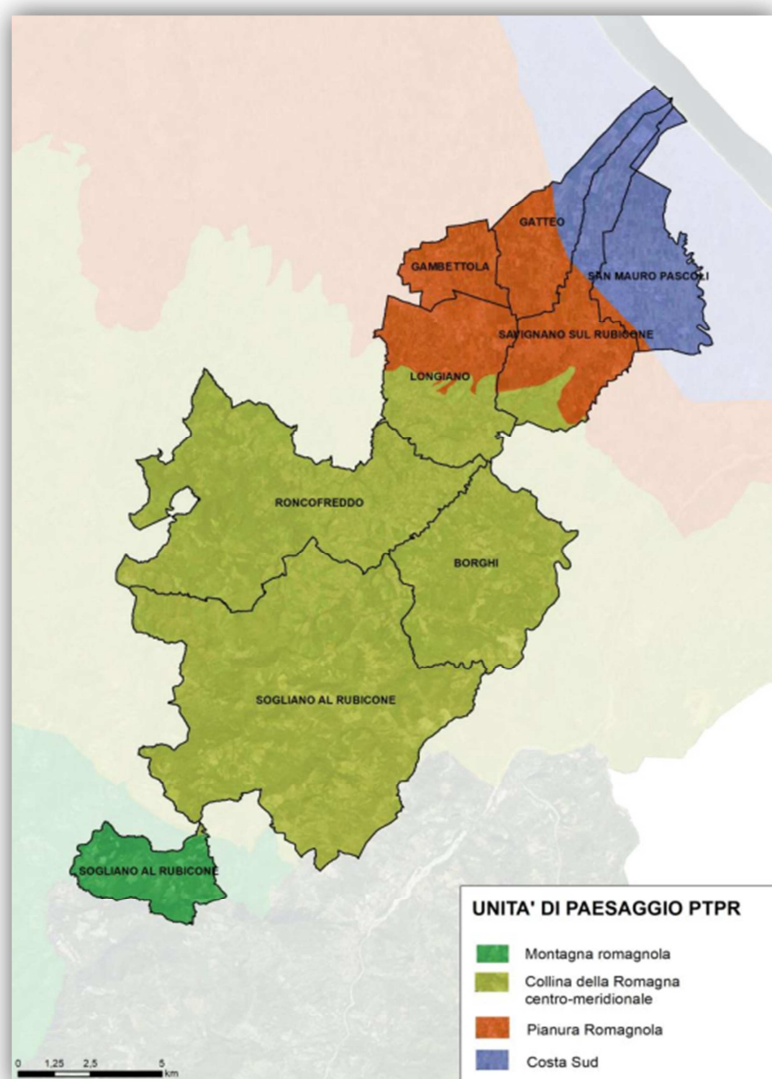
I paesaggi costieri e del turismo estivo sono caratterizzati da una struttura urbana continua e piuttosto densa sviluppata in senso parallelo alla linea di costa e dai litorali e aree di balneazione.

Si riscontra una sorta di gradiente morfologico, organizzativo e funzionale che dalla linea di costa prosegue verso l'entroterra definendo un sistema di «macro-paesaggi» che si susseguono quasi per fasce parallele.

Questo assetto risulta confermato anche dal PTPR della Regione Emilia Romagna che identifica le diverse Unità di Paesaggio.

Il territorio ricade in 4 Unità di Paesaggio:

- Costa Sud;
- Pianura Romagnola;
- Collina della Romagna centro-meridionale;
- Montagna romagnola.



Sono stati valutati, nell'ambito dei contesti paesaggistici descritti i possibili elementi territoriali di valore culturale e sono stati messi in relazione con spazi ambientali differenti.

<b>Alberi monumentali</b>	Regione Emilia Romagna: Alberi monumentali
<b>Beni architettonici (tutelati e non tutelati)</b>	- Ufficio di piano : Santuari e Rocche e castelli( link risorsa: <a href="https://www.viaggispirituali.it/santuari-in-italia/santuari-delle-emilia-romagna/">https://www.viaggispirituali.it/santuari-in-italia/santuari-delle-emilia-romagna/</a> ) - Regione Emilia Romagna: vincoli paesaggistici: art136 DLgs 42 2004 (link risorsa: <a href="https://datacatalog.regione.emilia-romagna.it/catalogCTA/dataset?groups=vincoli-paesaggistici&amp;groups_limit=0">https://datacatalog.regione.emilia-romagna.it/catalogCTA/dataset?groups=vincoli-paesaggistici&amp;groups_limit=0</a> ) - Architettura del secondo novecento (link risorsa: <a href="https://patrimonioculturale.regione.emilia-romagna.it/servizi-online">https://patrimonioculturale.regione.emilia-romagna.it/servizi-online</a> , <a href="http://www.architetturecontemporanee.beniculturali.it/architetture/index.php">http://www.architetturecontemporanee.beniculturali.it/architetture/index.php</a> - Tourer.it
<b>Emergenza geologica e geomorfologica</b>	Regione Emilia Romagan: Emergenza antropico ambientale (link risorsa: <a href="https://geoportale.regione.emilia-romagna.it/catalogo/dati-cartografici/ambiente/percorsi-escursionistici/layer-22">https://geoportale.regione.emilia-romagna.it/catalogo/dati-cartografici/ambiente/percorsi-escursionistici/layer-22</a> )
<b>Calanchi</b>	- Uso del suolo Regione Emilia Romagna 2017 - Aut. Bacino Marecchia Conca: Calanchi var. 2016
<b>Spiagge ed aree di balneazione</b>	Mappatura basata su fotointerpretazione immagini satellitari
<b>Agriturismi</b>	Regione Emilia Romagna (link risorsa: <a href="https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/agriturismo-agricoltura/temi/agriturismo/agriturismo">https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/agriturismo-agricoltura/temi/agriturismo/agriturismo</a> )
<b>Fattorie didattiche</b>	Regione Emilia Romagna ( link risorsa: <a href="https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/fattorie/schede-fattorie-didattiche/forli-cesena">https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/fattorie/schede-fattorie-didattiche/forli-cesena</a> )
<b>monumenti e beni culturali: valle fiumi Marecchia e Uso</b>	Regione Emilia Romagna: Beni paesaggistici
<b>Aree archeologiche</b>	PTCP: art.21 A ptcp "aree archeologiche" (link risorsa: <a href="http://servizi-uffici.provincia.fc.it/web/pianificazione/dati-vettoriali">http://servizi-uffici.provincia.fc.it/web/pianificazione/dati-vettoriali</a> )
<b>Viabilità storica</b>	PTCP: art.24 A ptcp "viabilità storica« (link risorsa: <a href="http://servizi-uffici.provincia.fc.it/web/pianificazione/dati-vettoriali">http://servizi-uffici.provincia.fc.it/web/pianificazione/dati-vettoriali</a> )
<b>Musei</b>	Regione Emilia Romagna-Servizio patrimonio culturale: istituti culturali
<b>Viabilità panoramica</b>	PTCP: art.24 B ptcp "Elementi di interesse storico testimoniale: viabilità panoramica« (link risorsa: <a href="http://servizi-uffici.provincia.fc.it/web/pianificazione/dati-vettoriali">http://servizi-uffici.provincia.fc.it/web/pianificazione/dati-vettoriali</a> )
<b>Piste ciclabili, ciclovie e percorsi bici su strada</b>	- Piano della rete cicloturistica (Unione) - PSC comuni di Gatteo, San Mauro, Savignano
<b>Percorsi per MTB</b>	- Piano della rete cicloturistica (Unione)
<b>Percorsi escursionistici</b>	- Ufficio di piano: sentiero escursionistico 8 castelli roncofreddo - Regione Emilia Romagna: rete escursionistica-percorso escursionistico (link risorsa: <a href="https://geoportale.regione.emilia-romagna.it/download/download-data">https://geoportale.regione.emilia-romagna.it/download/download-data</a> )
<b>Crinali e vette principali</b>	Studio sul paesaggio storico ad opera dell'arch. Lazzari nell'ambito della redazione del PUG Unione comuni Rubicone e Mare
<b>Areali di concentrazione delle foto di Google Earth</b>	Applicazione Foto di Google Earth. Sono individuati gli areali territoriali con una maggior concentrazione di foto
<b>Fiumi e corsi d'acqua principali</b>	ARPAE: Corpi idrici
<b>Permanenza dei segni delle centuriazioni</b>	Studio sul paesaggio storico ad opera dell'arch. Lazzari nell'ambito della redazione del PUG
<b>Prati, pascoli e boschi</b>	Uso del suolo Regione Emilia Romagna 2017

Sono poi stati individuati alcuni ambiti (Cluster) in funzione del tipo e dell'intensità di erogazione di "Servizi ecosistemici culturali" (processi ed entità relazionali che le persone attivamente creano ed esprimono attraverso l'interazione con gli ecosistemi).

I risultati ottenuti hanno messo in luce come all'interno del territorio dell'Unione Rubicone e Mare, la grande diversità di paesaggi riscontrabili, si accompagna ad un'altrettanta diversità culturale che il territorio è in grado di offrire.

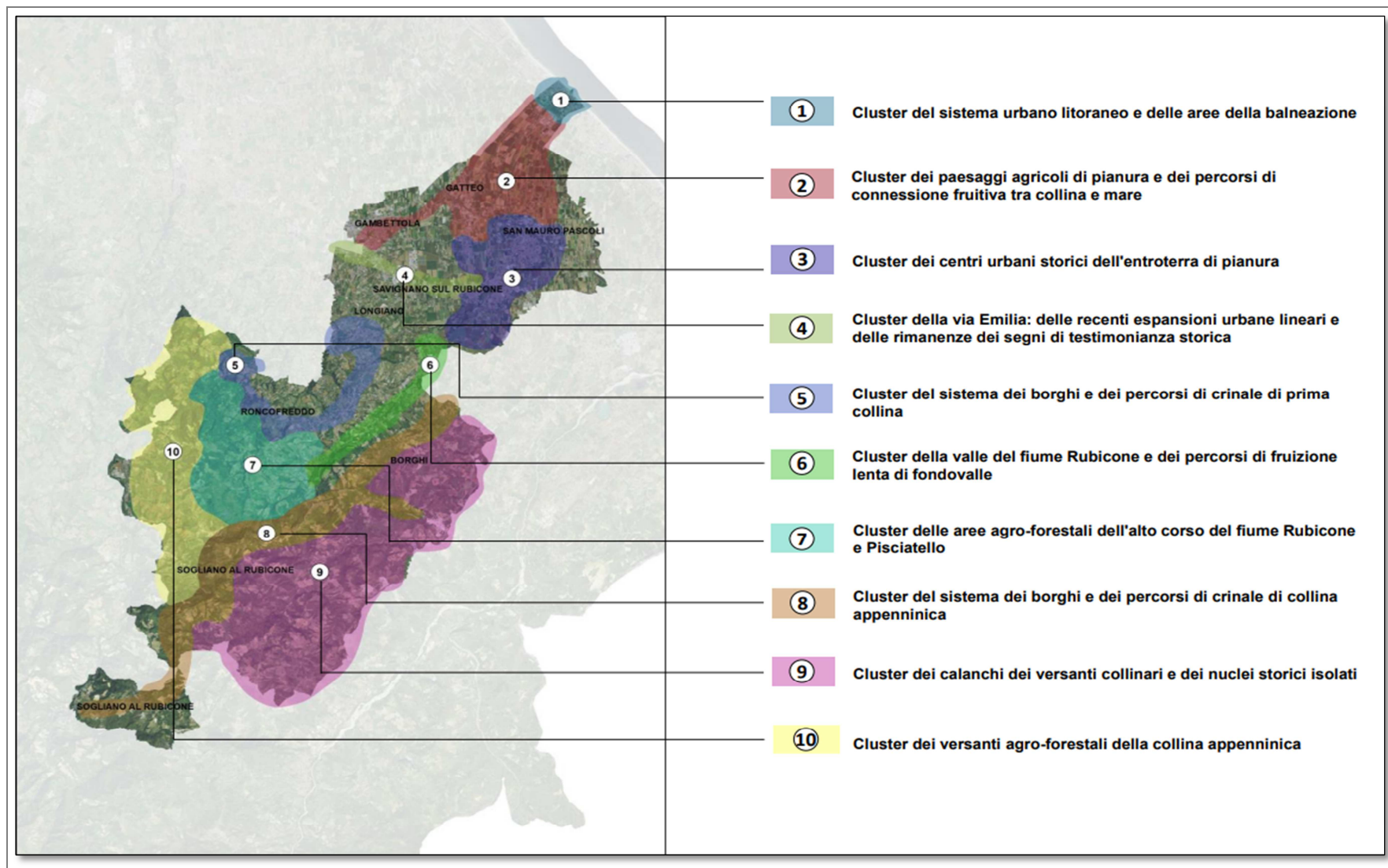
Si distinguono almeno quattro casistiche principali di paesaggio:

1) Paesaggi connotati da elevati livelli di erogazione di SEC che risultano ben diversificati tra loro ed equamente rappresentati. È il caso ad esempio dei cluster 8 e 5 dove il sistema fruitivo dei percorsi ed itinerari a supporto della mobilità lenta, supporta quello culturale del patrimonio architettonico e naturale con un mix di elementi ben amalgamati tra loro e che nel complesso contribuiscono ad ampliare l'offerta culturale del territorio

2) Paesaggi scarsamente connotati da elementi di valore culturale che possono supportare l'erogazione di SEC. I valori riscontrati in questi paesaggi ci invitano a chiederci se possono essere incrementati con strategie ed azioni di piano volte a migliorarli e/o mettere a sistema quanto già esiste e rappresenta una risorsa dal punto di vista culturale. La scarsa attenzione o il mancato riconoscimento del valore culturale di alcuni elementi connotanti questi paesaggi può indurre processi di degrado paesistico. Questo è quanto sta avvenendo ad esempio nel cluster della via Emilia dove il recente sviluppo urbano lineare e il «declassamento culturale» dell'asse viario a semplice infrastruttura di trasporto carrabile ne limita enormemente le potenzialità. A questa categoria di paesaggi fanno parte i cluster 2, 3, 4 e 10

3) Paesaggi con livelli di erogazione intermedi di SEC. Si tratta di paesaggi che possiedono risorse culturali che potrebbero facilmente essere potenziate a partire da quelle che sono le caratteristiche e le risorse del paesaggio che già oggi supportano l'erogazione dei SEC. Appartengono a questa categoria i cluster 6, 7, 9

4) Paesaggi sbilanciati, connotati da alti livelli di erogazione potenziale di SE fruitivi e livelli relativamente bassi di altri SEC. Ne sono un esempio i paesaggi costieri (cluster 1) nei quali le spiagge rappresentano l'elemento attrattore dominante in chiave fruitivo-culturale, mentre i pochi elementi del paesaggio che potrebbero supportare l'erogazione di altri SEC risultano spesso poco valorizzati (es. foce del Rubicone).



Le strategie che possono essere delineate sono:

CLUSTER	PRIMI INDIRIZZI UTILI PER IL PIANO
1	Diversificare l'offerta fruitiva di questi paesaggi costieri anche sfruttando la rete di percorsi ciclopedonali già esistenti per mettere a sistema gli altri elementi di potenziale valore culturale, diversi dalle aree di balneazione.
2	Aumentare la multifunzionalità dei paesaggi agricoli in chiave fruitiva e didattica. Migliorare la qualità ecologica del fiume Rubicone e Rigossa anche a supporto delle pratiche culturali fruitive che un sistema fluviale in buono stato di salute può sostenere (es. pesca, mobilità ciclopedonale lungo i percorsi delle alzaie già esistenti, ecc.)
3	I valori culturali all'interno di questo paesaggio urbano risultano localmente anche molto elevati, ma generalmente confinati all'interno dei centri storici. Lavorare con azioni di valorizzazione in chiave fruitiva sui territori esterni ai centri urbani massimizzando le connessioni tra gli elementi del patrimonio architettonico e quelli del patrimonio naturale (es. fiume Rubicone)
4	La valorizzazione in chiave culturale dell'asse della via Emilia può partire dal riconoscimento e messa a sistema degli elementi di valore ancora oggi esistenti e visibili lungo il tracciato (ville, parchi, segni delle centuriazioni, percorsi ciclo-pedonali che si innestano su essa.)
5	Mantenere e se possibile valorizzare ulteriormente i SEC che questi paesaggi di crinale di prima collina già oggi sono in grado di erogare in modo efficace
6	Il sistema agro-silvo-pastorale e il fiume Rubicone sono gli elementi che maggiormente supportano l'erogazione di SEC in questo paesaggio. Azioni mirate che puntano a mettere a sistema le aziende agricole che gestiscono questi territori con gli elementi di valore Naturale e il sistema dei percorsi ed itinerari di fruizione del territorio, potrebbero contribuire a valorizzare le risorse culturali già esistenti e potenziare l'erogazione di SEC
8	Mantenere e se possibile valorizzare ulteriormente i SEC che questi paesaggi di crinale di collina/primo versante appenninico già oggi sono in grado di erogare in modo efficace
9	La caratteristica di questo paesaggio collinare è rappresentata dalla grande diversità di elementi del patrimonio architettonico e del patrimonio naturale che risultano omogeneamente distribuiti sul territorio, pur non evidenziando siti o luoghi connotati da valori culturali particolarmente elevati. Proprio per questa caratteristica, la valorizzazione culturale di questo tipo di paesaggio potrebbe essere supportata da azioni che favoriscano la "moltiplicazione" di eventi diffusi sul territorio (sagre, fiere locali, esposizioni, ecc.), unitamente ad un sistema di fruizione ciclopedonale interconnesso che permetta di esplorare e conoscere le bellezze culturali di questi paesaggi le quali, non essendo localizzate ma diffuse, necessitano di spostamenti per poter essere fruitive.
10	Si tratta di paesaggi collinari più "selvaggi" dove il valore culturale intrinseco è proprio dato dagli elementi che costituiscono il patrimonio naturale (boschi, crinali, calanchi, corsi d'acqua minori sono alcuni degli elementi a partire dai quali definire azioni di valorizzazione territoriale volte a potenziare l'offerta fruitiva di questi paesaggi che oggi risulta particolarmente scarsa.

## METODO DI LAVORO

I nuovi PUG si fanno carico di una governance allargata, in grado di promuovere un progetto moderno ed innovativo per la definizione di politiche di cooperazione fra enti che siano in grado di mettere nelle condizioni il tessuto economico di consolidare le proprie eccellenze, valorizzando al contempo l'ecosistema civile e sociale.

Scegliere di pianificare il futuro territoriale dell'Unione Rubicone e Mare significa coinvolgere territori strettamente interdipendenti per realtà economica, sociale, culturale ed ambientale.

Questa dimensione di apertura e capacità di leggersi in un contesto ampio, parte dalla consapevolezza che la pianificazione non deve prendere in considerazione solo l'ambito geografico/amministrativo del singolo Comune, ma necessariamente estendersi alle relazioni con il contesto territoriale complessivo, avendo al contempo piena consapevolezza delle dinamiche internazionali ed europee che quotidianamente le imprese ed i cittadini sono chiamati a rispettare e che, pertanto, devono guidare anche la costruzione dello strumento urbanistico.

All'innovazione amministrativa tipica della logica di pianificazione di area vasta, corrisponde, nel Piano, anche una innovazione normativa e procedimentale, con l'obiettivo di favorire la semplificazione per rendere la regolazione pubblica più efficiente, adottando la soluzione meno onerosa possibile per amministratori, cittadini e imprese, a parità di efficacia nella realizzazione dell'interesse collettivo che si intende perseguire.

Semplificare non vuol dire però deregolamentare, ma piuttosto eliminare quei vincoli e oneri amministrativi che dilatano tempi, costi e attività richieste agli operatori senza aumentare la tutela dell'interesse pubblico. Significa anche rendere i vincoli certi, se necessario ampliandoli per dare risposta a nuove emergenze, eliminando normative ridondanti, contraddittorie o ambigue, destinate a generare incertezze, ritardi e contenzioso riguardo alla loro interpretazione o alla loro stessa legittimità.

---

## DALLA COMPETITIVITA' ALLA COOPERAZIONE TRA COMUNI

L'Italia è caratterizzata da strutture urbane di dimensione intermedie che accolgono poco meno del 60% della popolazione. In un tale contesto, si assiste alla crescente difficoltà, da parte dei territori, di proporsi da soli in forma competitiva nel panorama internazionale ed in rapporto alle grandi realtà europee e mondiali.

Storicamente non si può negare che la definizione spaziale del territorio italiano rappresenti l'esito, in forme fisiche, di una eccessiva frammentazione, di differenti quanto speciali identità, di forme diverse di un senso di appartenenza ad un luogo specifico, concepito però come vincolo e non come risorsa.

Diversi territori hanno pensato di risolvere una parte delle inefficienze innescando processi di competitività, sulla base dell'interesse a sviluppare potenzialità locali a livello infrastrutturale, culturale, produttivo, sociale ed ambientale. Tale processo risulta tuttavia molto costoso, non solo dal punto di vista economico, ma rischia di emarginare alcuni poli non meno decisivi ai fini dello sviluppo complessivo del territorio.

In conclusione, il risultato di queste strategie non consente di poter affermare che il fattore competitività fra i Comuni sia uno dei cardini del futuro sviluppo quanto piuttosto la cooperazione fra di essi. La costituzione di un quadro condiviso di trasformazioni territoriali, la collazione di aspirazioni e interessi differenziati, riflessi in una programmazione condivisa su ampia scala, attendibile e su cui ci si possa riconoscere e ci si impegni a realizzare è, seppur molto laboriosa ed irta di ostacoli, anche la condizione necessaria per garantire il salto di qualità atteso dal territorio in termini di capacità attrattiva.

Del resto, la dimensione urbana cui ci si riferisce quando si programmano politiche di promozione dello sviluppo sostenibile, il rafforzamento della crescita economica, il recupero dell'ambiente fisico, la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, la promozione dell'imprenditorialità, l'occupazione e lo sviluppo delle comunità locali, la prestazione di servizi alla popolazione tenendo conto dei cambiamenti nelle strutture demografiche è sempre, giocoforza, l'area vasta.

Il territorio deve dunque tornare al centro dell'interesse specifico della comunità, non frammentando le risorse ma puntando a ridefinire gli spazi morfologici e funzionali, esaltando le specificità territoriali da cui non è possibile, e neanche produttivo, prescindere, ma al contempo investendo senza pregiudizi in una fattiva cooperazione istituzionale fra gli Enti afferenti all'Unione Rubicone e Mare.

E' sulla dimensione di area vasta che si possono produrre alcune innovazioni strutturali relative alle vocazioni caratteristiche dei nostri Comuni che dovranno essere giocate attraverso specifiche alleanze ed attività collaborative.

Ai PUG dei sette Comuni dell'Unione Rubicone e Mare, dunque, il compito di definire progetti chiari di sviluppo ed un modello condiviso cui fare riferimento. Solo in questo modo la pianificazione del territorio, sia in termini strategici che economici, ambientali ed urbanistici, potrà rivestire un ruolo fondamentale assumendosi, da un lato, il compito di ricondurre a sistema gli elementi di un territorio ancora non completamente coeso, dall'altro individuando gli strumenti per poter procedere al rinvenimento delle risorse atte ad innescare processi di cambiamento reali.

---

#### ALLEGATI

- Schema degli indirizzi strategici
- Documento delle principali evidenze diagnostiche